

S. GIUSTINA IN COLLE

Oggetto: Domanda riconoscimento
della formazione.-

S. Giustina in Colle 15.3.46

AL MINISTERO ASSISTENZA POST BELLICA
COMMISSIONE REGIONALE TRIVENETA
per il riconoscimento dei Partigiani

P A D O V A
presso Prefettura

Questa Brigata di Partigiani inoltra presso
Codesta Commissione domanda di riconoscimento.- All'uopo alle-
ga - documenti e le informazioni richieste, e precisamente :

1) Breve relazione sintetica contenente i dati più importan-
ti riguardanti la Brigata;

2) Relazione generale nella quale sono contenuti tutti i da-
ti ed i fatti interessanti e specificati per esteso, atti a sod-
disfare le più esigenti richieste di codesta Commissione.-

Tutto viene trasmesso in triplice copia.-

Il Commissario Intendente
F.to Ruffato Giuseppe

Il Comandante la Brigata
F.to Verzotto Graziano

*Copiata dall'originale
depositeda al comando
Regionale C. V. L. / Commissione
Triveneta /*

Luigi Zaulan

10. VI. 47

BREVE RELAZIONE SINTETICA

La 3^a Brigata "Damiano Chiesa" si è costituita nel Gennaio 1945 per iniziativa dell'Avv. Gavino Sabadin da Cittadella, esponente del Partito Democratico Cristiano di Padova e del Veneto e per opera del suo Comandante Verzotto Graziano detto Bartalix e Giusto da S. Giustina in Colle (Padova) (il quale ha tenuto tale incarico e grado dalla costituzione fino alla liberazione conclusa), appoggiata e sostenuta dal Partito Democratico Cristiano di Padova.- E' stata riconosciuta nel mese di Febbraio 1945 dal Comando Militare Zona Padova e dal Comando Militare Regionale Veneto, Comandi coi quali rimase a contatto tramite il Comando Gruppo Brigate "Damiano Chiesa" di Cittadella tenuto dal Comandante Giuseppe Armano detto Leopoldo.-

Attraverso lo stesso Comando è stata in continuo contatto con una Missione Radio alla quale trasmise costantemente tutte le informazioni richieste ed utili raccolte per quattro mesi dal Servizio Informazioni di Brigata diretto da Vito Filippetto da Camposampiero caduto il 27.4.1945 a S. Giustina in Colle fucilato dai Tedeschi per la causa.

La Brigata ha operato nei seguenti Comuni dei Mandamenti di Camposampiero e di Piazzola sul Brenta (Provincia di Padova), zona di sua influenza divisa in certe località con le Brigate Garibaldi "F. Sabatucci" di Padova, "C. Lubian" di Padova ed "Ercole" (Brigata autonoma organizzatasi poco prima della liberazione colla quale non ci siamo mai accordati perchè agiva non conformemente alle disposizioni da noi ricevute dai Comandi Superiori) : S. Giustina in Colle - Camposampiero - Loreggia - S. Giorgio delle Pertiche - Villadelconte (parzialmente) - Piombino Dese (parzialmente) - Piazzola sul Brenta - Curtarolo - Camposanmartino e Campodarsego.

E' composta di tre Battaglioni e dieci Compagnie. I primi due Battaglioni divisi in sei Compagnie hanno operato nei citati Comuni del Mandamento di Camposampiero. Il terzo Battaglione ha operato autonomo, ma con disposizioni nostre, nei citati Comuni del Mandamento di Piazzola sul Brenta.

Il primo e il secondo Battaglione sono stati riconosciuti con una forza complessiva di circa DUECENTO Partigiani più i Patrioti, forza conservata sempre immutata.

Il Terzo Battaglione è stato riconosciuto con una forza complessiva di circa centocinquanta (150) Partigiani più i Patrioti, forza conservata essa pure sempre immutata.-

Si precisa poi ché, pur essendosi formata la Brigata nel Gennaio 1945, tutti i Partigiani che la compongono hanno militato nell'anno 1944 chi più chi meno per una media di sei mesi in altre Brigate Partigiane operando attivissimamente per esse; e precisamente quelli del primo e del secondo Battaglione nella Brigata Garibaldi "F. Sabatucci" di Padova, e quelli del terzo Battaglione nella 1^a Brigata "Damiano Chiesa" di Cittadella. Più chiare e complete informazioni e la relazione di tutta l'attività svolta con dette formazioni possono essere trovate nella allegata relazione generale.

Infine si precisano i seguenti dati numerici circa i componenti la Brigata :

21

PARTIGIANI	= Totale n° 350 (trecentocinquanta).
PATRIOTI	= " " 200 (duecento).
Collaboratori	= " " 81 (ottantuno).
PARTIGIANI CADUTI	= " " 14 (quattordici).
PATRIOTI CADUTI	= " " 18 (diciotto).
FERITI (Partigiani e Patrioti)	= " " 12 (dodici).

Si precisa infine che per deficienza di armamento, munizionamento ed ogni altro materiale utile ed indispensabile (quale l'esplosivo) non tutti i Partigiani hanno potuto compiere azioni degne di rilievo e tali da farli considerare combattenti (pur avendo essi offerto il loro nome e la collaborazione). L'esame obiettivo delle singole schede darà modo a codesta Commissione, cui detta relazione è implicitamente diretta, di esprimere un giudizio equo, secondo il criterio adottato in generale.-

S. Giustina in Colle 15.3.1946.-

Il Commissario Intendente
F.to Ruffato Giuseppe

IL COMANDANTE LA BRIGATA
F.to Verzotto Graziano

3^a BRIGATA "D A M I A N O C H I E S A"

S. Giustina in Colle

RELAZIONE GENERALE

Presentazione

E' sorta la 3^a Brigata "Damiano Chiesa" sulle rovine del 6° Btg. "Sparviero" della Brigata Garibaldi "Padova", per opera di Verzotto Graziano detto Bartali - Giusto, già Com.te del 6° Btg. e del suo collaboratore Ruffato Giuseppe detto Athos, e si è sviluppata nei Comuni di Santa Giustina in Colle, Camposampiero, Loreggia, S. Giorgio delle Pertiche, Piombino Dese, Villadelconte, Campodarsego nel mese di Gennaio del 1945 (divisa in due Battaglioni). Nel mese di febbraio ottenne l'approvazione delle Autorità Superiori ed incorporò anche il Battaglione Autonomo "Marangon Dante" che abbracciava i Comuni di Piazzola sul Brenta, Campo S. Martino, Curtarolo.

Ricca è la storia scritta dai Partigiani del disciolto Battaglione "Sparviero" ora passati alla "Damiano Chiesa", malgrado fossero stati duramente provati ed avessero dovuto cedere apparentemente, dopo aver consumato le munizioni e subito gravi perdite in uomini e materiali, al nemico preponderante, barbaro e favorito dall'inverno crudo quant'altri pochi.-

Pure il 3° Battaglione "Marangon Dante" s'è distinto per parecchie azioni ben condotte.

Le azioni compiute da tutti e tre i Battaglioni vennero poi riportate nella relazione sull'attività militare che segue.

Per maggior chiarezza i seguenti Cenni Storici e Relazione sull'attività Militare del 1° e 2° Btg., vengono presentati uniti dato che hanno sempre operato in collegamento; mentre quelli del 3° Btg. vengono presentati staccati e subito dopo quelli dei primi due dato che si è formato ed ha anche operato autonomo.

CENNI STORICI DEL I° E DEL II° BATTAGLIONE

Quantunque la zona di campagna poco si presentasse per la organizzazione di bande partigiane non si poteva tuttavia permettere che lo spirito che animava i nostri giovani restasse soffocato senza dare nessun frutto per la lotta di liberazione.-

Fu nell'Aprile del 1944, per opera di Verzotto Graziano e di Ruffato Giuseppe attualmente il 1° Comandante ed il secondo Commissario Intendente della Brigata ambedue di Santa Giustina in Colle, che ebbe inizio l'attività propagandistica attraverso foglietti volanti incitanti la gioventù a non presentarsi alle armi. Si ebbero i primi frutti : in paese si verificò un fermento che dava buoni segni circa la possibilità di costituire qualche cosa di concreto. Cominciarono così le prime sedute clandestine notturne.- I giovani si radunavano a gruppetti in diverse località e presso di loro passava un propagandista ad infondere loro i primi germi di quell'attività cospirativa che doveva avere sempre maggior vita.

La cosa andava intanto dilagando per i paesi vicini. Si giunse al 25 Maggio 1944. I bandi di chiamata alle armi di molte classi non trovarono adesione fra la nostra gioventù, già preparata ed incitata ad un senso di patriottismo ben diverso da quello fascista : Nessuno rispose a tale chiamata. Giunte le prime notizie circa la costituzione di un "fronte della gioventù ci allacciammo ad esso nel mese

di Giugno, saputo della costituzione della Brigata Garibaldi di Padova, Verzotto Graziano cercò di venire a contatto con gli esponenti della medesima e rintracciati, ottenne da loro le direttive utili per l'arruolamento e l'inquadramento di volontari in reparti regolari.-

I primi nuclei sorsero a Santa Giustina in Colle verso la fine dello stesso mese. Altri nuclei vennero subito costituiti nelle zone vicine di S. Giorgio delle Pertiche, Campodarzego, S/Michele delle Badesse, Camposampiero, Loreggia. In breve furono poste le basi di una organizzazione, poggiante su qualche centinaio di uomini volenterosi pronti a sacrificare tutto pur di rendersi utili per la causa Patriottica.-

Intanto le Brigate Garibaldi Padova assunse maggior consistenza. Le nostre forze vennero aggregate al 6° Btg. "Sparviero" al Comando del quale era Timante Ranzato detto Gianni da Vigodarzere. Verzotto Graziano fu presto chiamato ad assumere il vice comando del Battaglione stesso. Furono formate diverse Compagnie sparse su tutto il territorio. Armi di ogni tipo (leggere - non pesanti) furono raccolte dove era possibile e passate in dotazione ai singoli volontari.

La popolazione, avuto sentore del fenomeno attuatosi, si sentì orgogliosa e diede atto a quella solidarietà che fu il nostro pane quotidiano materiale e spirituale e che portò ad un incremento dell'organizzazione la quale prese sempre maggior piede malgrado i colpi che le forze repubblicane tentarono per stroncare sul nascere il movimento clandestino.

Passava il tempo e le azioni di sabotaggio e di ogni altro genere di molestia ai danni del nemico andavano ad accrescere il patrimonio di azioni realizzato con sacrifici sofferti nel silenzio da parte dei volontari stretti in vincolo fraterno con i Superiori, i quali infliggevano costantemente duri colpi al nemico.-

Alla fine del settembre 1944, Verzotto Graziano assunse il Comando del Battaglione in seguito alla cattura di Gianni - Timante Ranzato - fatta dalle Brigate Nere. I Fascisti punzecchiati da tutti i lati dalla nostra attività diedero inizio alla loro spietata rappresaglia. Furono prelevamente coatti, fermi di persone sospette, rastrellamenti in piccolo e grande stile, opportunamente affiancati da forze tedesche che avevano posto presidi nella zona. Cominciò così il martirologio della nostra organizzazione che vedeva i suoi figli migliori incarcerati, deportati e torturati.

Ma lo spirito non venne meno. Alla barabaria nazi-fascista si rispose con metodi energici indispensabili in quei momenti, quali la soppressione di spie, gli atti dinamitardi contro abitazioni di fascisti e una vera caccia all'uomo fascista.

Si durò fino all'inverno, che fu eccezionalmente crudo e che produsse una crisi disastrosa per il nostro Battaglione e per la Brigata Garibaldi tutta, che col suo genere di lotta aveva dovuto compromettere tutti gli uomini migliori. Il Comandante del Battaglione data la situazione disperata scese a trattative coi nemici fingendo una resa per salvare gli uomini migliori, il maggior numero possibile di armi che ci erano rimaste e la zona di rappresaglie tremende.

Vinto nella materia, torturati nelle membra ma saldi nello spirito e nella volontà di giungere alla meta che si prevedeva ormai vicina, ci riorganizzammo immediatamente su nuove basi.- Nel gennaio venne costituita la 3ª Brigata "Damiano Chiesa", come detto in precedenza, che ebbe ufficiale riconoscimento nel mese di Febbraio successivo.-

Ristretto il numero dei componenti agli elementi che in precedenza avevano dato prova di maggior capacità e sui quali si poteva sicuramente contare, aggiunti inoltre nuovi elementi di sicura capacità,

si rifecero i quadri di Comando vennero formate le nuove compagnie.

Dal Gennaio alla fine d'Aprile il lavoro più che altro di preparazione teorica e pratica, nonché di riorganizzazione di spiriti e di corpi in vista della lotta finale che si prevedeva combattuta ed aspra anche nelle nostre zone. Si provvide inoltre al riarmo, a far provvista di medicinali e di eventuale vettovagliamento: tutto questo con sacrifici incalcolabili e con qualche audace colpo di mano.

Tuttavia non mancò l'occasione di mettersi in luce anche se si era in fase preparatoria. La relazione dirà che nei prossimi mesi di febbraio, marzo e di aprile furono fatti deviare due treni che passavano lungo la linea Padova-Castelfranco Veneto unica efficiente all'altezza di Loreggiola. Inoltre dirà che è stato rubato ai tedeschi con audace colpo di mano un mitragliatore con buona scorta di munizioni.

Precisiamo poi che per detta linea ferroviaria che interrompavamo ogni sera sin dal principio del mese di marzo non è transitato che qualche treno sfuggotici miracolosamente.

Precisiamo anche se non siamo riusciti ad armarci convenientemente e quindi toccare nuovamente nel vivo i nemici fascisti e tedeschi che infestavano la nostra zona con numerosi presidi in precedenza stabiliti in tutti i paesi e anche in aperta campagna, è stato perché dopo aver atteso parecchio tempo un lancio di armi che ci era stato promesso.

La sera stessa in cui questo doveva essere effettuato 23 Febbraio 1945, e le sere seguenti, come da messaggio positivo "Siamo vivi" non abbiamo potuto riceverlo in seguito alla cattura e ferimento del Comandante la Brigata Verzotto Graziano e conseguenti altre ricerche e indagini fatte in zona dai fascisti.

Si giunse al 25 Aprile. Non c'era ordine di agire ma il desiderio era superiore all'attesa e furono mandati a tutti i Battaglioni di tenersi pronti e di agire se si fosse verificata l'opportunità. Questo sembrerà strano ma è giustificato dal fatto che la zona era troppo vasta per essere controllata in momenti difficili come furono quelli della lotta finale e per poter operare in concomitanza con tutti e tre i battaglioni.-

Pertanto fu emanato un ordine che istruiva i Comandanti di Battaglione e i Comandanti di Compagnie ad operare autonomi sulla scorta delle notizie e dei consigli che potevano loro fornire ogni qualvolta ci fosse stato possibile, come difatti abbiamo fatto replicate volte. Il periodo insurrezionale ci trovò pronti. Furono svolte azioni che nella loro entità valsero a dare una bella laurea a tutti i volontari in una lotta ardua ed estremamente grave, essendosi svolta dalle nostre contrade la ritirata di ingenti e forti masse di tedeschi, fra i quali forze di SS.

Il 1° Battaglione operò quasi sempre unito in Santa Giustina in Colle, Fratte, Loreggiola, Camposampiero e due nuclei di Villadelconte e Piombino Dese aggragati ad altre forze partigiane. Il 2° Battaglione ebbe invece la 2ª e 3ª Compagnia che operarono unite in Campodarsego e Cavino d'Arsego mentre la 1ª Compagnia operò autonoma in S. Giorgio delle Pertiche in parte in Arsego.

La relazione dirà quale valido contributo hanno recato alla Causa Patriottica; lo dimostrano chiaramente del resto i 31 morti avuti e i feriti, oltre ai prigionieri fatti, alle armi ed al materiale recuperato. Un fatto particolarmente di questa aspra lotta merita essere citato, l'azione del 1° Battaglione guidato dal Comandante la Brigata Verzotto Graziano, appoggiato da una Compagnia di Partigiani della Brigata Garibaldi, che tenne la Piazza di S. Giustina in Colle per

un giorno e mezzo, combattendo aspramente e abbandonò solo dopo eroica e dura lotta contro forze preponderanti di ss. tedesche in ritirata dirette verso il nord. Il giorno 30 venne ristabilito il presidio e nello stesso giorno giunsero le attese truppe Alleate liberatrici.-

Il sacrificio di sangue che i partigiani cui si unì la popolazione generosamente offersero alla Patria e pegno sicuro che non fu vana la lotta per lunghi mesi sostenuta ed è seme fecondo di ripresa per la Patria riscattata dall'onta in cui l'aveva gettata un Regime di tirrania e di dispotismo.

GENNI STORICI DEL III° BATTAGLIONE

E' sorto nel Comune di Piazzola sul Brenta per merito di Antonio Morecchiato, Guerrino Peruzzo e alcuni altri scelti elementi nei primi mesi del 1944.

Nel febbraio del 1944 gli esponenti dell'organizzazione ebbero i primi contatti con l'Ing. Giacomo Prandina da S. Pietro in Gù che incominciò ad organizzarli.

Ben presto l'organizzazione si diramò nei Comuni vicini di Curtarolo, Campo S. Martino e S. Giorgio in Bosco.

In seguito detti esponenti ebbero il primo incontro a Cittadella con l'Avv. Sabadin che con grande cura sostituì l'Ing. Prandina nell'organizzazione fornendo direttive e propaganda antifascista che veniva fatta circolare nelle famiglie e nelle strade e affissa ai muri. La propaganda a mezzo foglietti volanti incitanti alla lotta fu un'arma assai rischiosa dato il periodo che si attraversava, ma servì a scuotere l'animo di molti giovani così che già nel giugno 1944 si formò un regolare Battaglione Partigiano Autonomo. Nel medesimo tempo il Dr. Criconia di Piazzola, residente ed operante a Milano nel CLNAI incominciò a lavorare saltuariamente in detto battaglione formando stampa; ed informazioni atte a portare la completa organizzazione. Il Dr. Criconia e l'Avv. Sabadin misero a contatto gli esponenti Morecchiato Antonio e Peruzzo Guerrino con i dirigenti delle Province di Padova quali Dr. Zancan e Prof. Carraro e con altri che sono gli attuali Comandanti e Brigade Damiano Chiesa. Dopo i contatti avuti con l'avv. Sabadin il Battaglione ottenne pieno riconoscimento e fu aggregato alla Prima Damiano Chiesa con incarico di sorvegliare attivamente la zona e di inviare informazioni.

Nel mese di giugno l'Ing. Prandina preparò il piano per il lancio di armi che doveva essere fatto nel Comune di S. Giorgio in Bosco, lancio che con messaggio negativo fu atteso per ben quattro mesi senza però ottenerlo creando così una situazione assai difficile per il Battaglione che aveva bisogno di armi e munizioni. Il problema delle armi fu per parecchio tempo un inciampo non indifferente nel disbrigo delle attività giacchè per venire in possesso delle prime armi furono affrontati sacrifici enormi (talune furono pagate somme non lievi). In detto tempo furono compiuti audaci colpi di mano per catturare armi che servirono ad armare una parte dei componenti del Battaglione.

Una volta procurate le armi furono compiute alcune azioni riuscitissime rischiando quanto altri non hanno mai rischiato avendo più disponibilità di mezzi. Parecchi furono i disarmi dei Tedeschi nella zona dove essi lavoravano per la costruzione di una ferrovia, oppure di passaggio per le campagne.

Durò così il Btg. fino al marzo 1945, epoca in cui fu privato della compagnia di S. Giorgio in Bosco passata per ragioni strategiche direttamente alla 1ª Brigata "Damiano Chiesa", e il grosso

della formazione (4 Compagnie) assorbito da questa Brigata.-

Con questa Brigata, pur rimanendo autonomo data la sua dislocazione operò durante gli ultimi tempi della cospirazione e durante la lotta d'insurrezione.

ATTIVITA' PROPAGANDISTICA

Iniziato il movimento clandestino partigiano fu prima cura provvedere alla propaganda che venne effettuata su vastissima scala con lancio di manifestini ed affissi murali incitanti i giovani a non presentarsi alle armi e alla riscossione. Giornaletti, foglietti volanti, ed altro genere di propaganda venne lanciato fra la popolazione incitandola a sabotare in tutti i modi gli ordini e l'attività dei nazi-fascisti, fra cui la consegna dei cereali all'ammasso. Gli effetti ottenuti furono evidenti. La popolazione imparò che era utile appoggiare in qualsiasi maniera il movimento insurrezionale partigiano e furono smascherati in pieno i fascisti che a loro volta andavano predicando essere loro gli apportatori di benessere mentre ben diverse erano le loro azioni.

Per questi e per tutti gli altri servizi di propaganda si era in continuo contatto con il Comitato di Liberazione Nazionale di Padova; non solo ma esponenti di questi quali l'Avv. Sabadin, l'Avv. Cavalli, il Dr. Criconia e l'Ing. Prandina erano fra noi spessissime volte per indirizzarci ed infonderci quei principi che valevano come indirizzo teorico per tutta la nostra organizzazione.

ATTIVITA' ASSISTENZIALE

La popolazione che aveva imparato, mediante le nostre azioni e la nostra propaganda, a rendersi ragione che ciò che noi facevamo era di utilità pubblica, ci venne incontro con elargizioni in denaro su vasta scala, denaro che noi spesso impiegavamo in opere di assistenza in favore dei volontari poveri e dei volontari ricercati costretti a vivere alla macchia, in favore delle famiglie che avevano offerto rappresaglia o bruciata la casa per opera dei nazi-fascisti, in favore dei sinistrati, di famiglie indigenti ed altri.-

Pure in favore di parecchi prigionieri Alleati da noi raccolti e nascosti venne rivolta la nostra attività assistenziale. Alle famiglie che li assistevano vennero passati indumenti di vestiario, denaro etc.- Per soli due piloti anglo-americani nascosti in una famiglia da Fratte e precisamente presso Zoccorato Luigi si spendevano lire 500 giornalieri.

ARMAMENTO

L'armamento della Brigata era costituito unicamente dalle armi raggruppate qua e là dalle nostre attività.

Mai ottenemmo un lancio d'armi nonostante si fosse in contatto con una missione radio e malgrado le assicurazioni ottenute dai nostri Superiori.

La Brigata che contava quasi 400 Partigiani, più i Patrioti del periodo insurrezionale, era armata unicamente di armi leggere, fra le quali poche automatiche, in tutto poco più di 200 armi, fra fucili, moschetti, qualche sten, qualche mitra molte pistole di ogni tipo, bombe a mano tedesche, italiane e francesi.

Materiale per sabotaggio ne avevamo raramente ed in quantità esigua. Solo nel periodo finale della lotta, avemmo la possibilità di rifornirci celermente catturando ai tedeschi in ritirata

abbondanti armi e munizioni, il cui impiego, fu immediato e valse a rendere più efficace la lotta finale.

D I S A R M O

Allorchè venne dato l'ordine di disarmare e di ritornare alla normalità, il Comandante di Brigata si diede subito alla raccolta delle armi che erano presso i vari comandi di Compagnia. Le armi raccolte nella nostra zona furono in parte ritirate dalla 228^a Divisione Quartier Generale di Padova in parte ritirate dal Corpo di Polizia di Padova in parte versate ai CC.RR. della zona.

MATERIALE RICUPERATO

Il materiale recuperato nella lotta contro i tedeschi fu ingente. Due camion in piena efficienza (un Fiat 606 e d una Lancia 3 RO) catturati dal 1° Battaglione, vennero immediatamente messi a disposizione della Sepra di Padova. Una macchina ripristinata venne lasciata a disposizione dell'Amministrazione Comunale di S. Giustina in Colle. Alcune altre macchine vennero lasciate al Comune di S. Giorgio delle Pertiche, passate in dotazione alla Prefettura ed in conseguenza ad una Cooperativa. Altre macchine rimasero nella zona di Piazzola ed ivi regolarizzate. Materiale di vario genere incontrollato rimase nella zona di Piazzola sul Brenta e di S. Giorgio delle Pertiche. Esso era costituito da un numero imprecisato di cavalli e di altro materiale in genere. La responsabilità di detto materiale venne assunta direttamente dai Sindaci dei predetti Comuni. Così pure per il materiale che era stato recuperato dai nostri Partigiani in altri Comuni si lasciò l'incarico ai singoli Sindaci di disporne legalmente.-

Dei contingenti di generi alimentari catturati specie nella zona di S. Giustina in Colle, quasi tutti vennero distribuiti ai bisognosi gratuitamente, altra parte venne passata ad Enti di Beneficenza come gli Asili Infantili.

Fu cura speciale del Comandante stesso della Brigata di fare sì che tutto venisse debitamente controllato e di ogni cosa predisposto per il meglio.

Altro materiale di minor valore ed inservibile agli effetti del recupero venne ceduto all'istante ai richiedenti previo compenso in denaro il quale fu impiegato per sostenere le ingenti spese incontrate per il mantenimento di nuclei di Polizia Partigiana stabiliti subito dopo la liberazione a tutela del buon ordine della zona.

: P R O V E N T I I N D E N A R O

L'unico cespite che ebbe la Brigata fu la vendita di cartelle di prestito e di Solidarietà per un ammontare di L. 125.000.= acquistate dalle gente spontaneamente. Il denaro venne adibito agli usi che furono descritti più sopra e cioè per l'assistenza ai Partigiani alla macchia, di famiglie povere, di prigionieri Alleati nascosti nelle case. Oltre a questo si sopperì alle spese incontrate dal Comando stesso di Brigata per i suoi usi molteplici. Nel mese di marzo 1945 del Comando Gruppo di Brigata Damiano Chiesa si ebbe la cifra di L. 20000.= impiegata negli usi suddetti. Infine il Comando zona di Padova, ci assegnò la somma di L. 100.000.= che servì per il pagamento delle spese sostenute dai diversi Comandi di Presidio

tenuti dai nostri Partigiani nella zona nostra e sotto il nostro controllo.

DESCRIZIONE AMPIA E PRECISA DEI MISFATTI OPERATI DAI NAZI-FASCISTI

A causa dell'attività partigiana che con sempre maggior vigore andava causando al nemico non lievi inconvenienti e grave perdite di materiale e talvolta in uomini, vennero svolti da nemico nazi-fascista varie azioni di rappresaglia contro i migliori nostri uomini isolatamente e con rastrellamenti in vastissima scala compiuti in zona nostra.

Vittime tra le più note è stato l'Ing. Prandina, arrestato internato in Germania e in seguito deceduto.

Un rastrellamento effettuato in grande stile nella nostra zona verso la metà del mese di novembre 1944 diretto a catturare il nostro Comando, le nostre armi e parte di noi andò a vuoto per la solerzia del nostro servizio informazioni che ci permise di prevenire i piani nemici e di prendere le debite misure. Malgrado le ricerche fatte accompagnate spesso da maltrattamenti da ruberie nelle famiglie nostre i nemici non catturarono un'arma, né un documento e neppure un Partigiano. Si limitarono ad arrestare fra la popolazione un centinaio d'uomini che furono inviati nella zona di Piave ed adibiti a lavori di fortificazione.

Il 9.12.1944 le Brigate nere di Camposampiero recatesi in casa del Comandante la Brigata Verzotto Graziano, non trovatolo e molestata dai Partigiani che ferirono due militi, si accanì contro il padre ed il fratello dello stesso, li battè a sangue e arrestò quel giorno e lievemente torturò il giovane, inoltre asportò dalla casa parecchio materiale.

Precedentemente il 25.10.1944 nella zona di Loreggiola (Loreggia) in seguito ad un combattimento sostenuto dalle nostre squadre e vinto contro forze ingenti fasciste e tedesche, i tedeschi e i fascisti incendiarono tre case che ci erano servite per nascondere Partigiani ricercati e che erano state abbandonate per ragioni strategiche. Le case erano di proprietà di Muraro Abramo di una sua sorella e del Sig. Sgambaro di S. Martino di Lupari.

Il 17.12.1944 venne catturata la sunnominata squadra di partigiani alla macchia dalle Brigate nere di Camposampiero ed i componenti furono bastonati e gettati a languire nelle carceri di Piazzola sul Brenta (7 in tutti).

Conseguenza di questo fatto, per le delazioni di un ex mutista arrestato, furono che i partigiani Gamba Orlando detto Gombos Comandante di una Compagnia, Bauta Orlando, Bauta Abele e il fratello dell'Intendente e Commissario della Brigata Ruffato Luigi vennero arrestati e torturati a sangue con l'elettricità da parte delle suddette Brigate nere di Camposampiero e poi passati anche a languire nelle carceri di Piazzola sul Brenta tenute dal Tenente Maier Comandante la Polizia di Padova Nord dei Tedeschi.

Il comandante la Brigata Verzotto Graziano venne catturato dalle Brigate nere di Campodarsego ed in seguito a tentata fuga ferito ad un braccio ed alla guancia sinistra il 23.2.1945, ed in seguito tradotto alla caserma Bonservizi di Padova a disposizione di Alfredo Allegro dove rimase fino al 4 Marzo 1945.

Il 17 Marzo 1945 veniva proditoriamente ferito nella piazza del paese il Patriota Verzotto Stefano che rimase ferito alla gamba sinistra e se la cavò con un mese di Ospedale acquistando poi il completo movimento della stessa per la quale si era temuto parecchio. L'eccidio che coronò i nazi-fascisti fu quello perpetrato a danno della popolazione civile di Santa Giustina in Colle.-

Dopo un combattimento di mezz'ora forze della ss. tedesca con alcuni fascisti in borghese entrarono in paese malgrado la resistenza dei Partigiani e misero a soqquadro tutte le abitazioni, infine misero al muro 23 persone scelte fra i partigiani e di patrioti che non erano riusciti a mettersi in salvo.-Fra i 23 caduti erano alcune staffette delle nostre compagnie che attendevano disposizioni.- Inoltre c'era il capo servizio informazioni, Vito Filippetto intento nel suo servizio.- Poco prima era morto combattendo eroicamente il Vice comandante del 1° Battaglione Rosso Fausto.

Il fatto suscitato merita essere registrato tra i più gravi per il numero delle vittime e per le contingenze che lo crearono.-

RELAZIONE SULL'ATTIVITA' MILITARE SVOLTA DAL I° E II° BATTAGLIONE .-

I° Battaglione "Rosso Fausto"

1ª Compagnia. - Santa Giustina in Colle.

La compagnia formata da elementi in maggioranza di Santa Giustina in Colle più alcuni elementi di Villadelconte e di Piombino Dese, è sorta con funzioni politico-cospirative nel Marzo 1944 per opera dell'attuale Comandante la Brigata Verzotto Graziano detto Bartali e del Commissario Intendente della Brigata Ruffato Giuseppe detto Athos.-

Da principio diffuse dei fogli di propaganda antifascista e antitedesca diretti a boicottare il richiamo alle armi dei giovani e a mettere in chiaro la figura dei governanti fascisti. Si stampò poi un giornaleto clandestino locale diretto dal Verzotto, intitolato la "voce dei giovani" usando il ciclostile della parrocchia che fu poi scoperto costringendo poi il Cappellano Don Mario dal Checco, che lo usava, ricercato dalle Brigate nere, a scappare e provocando al Parroco un arresto e altri guai. Inoltre si fecero scritte murali contro il fascismo e i suoi accoliti. Il tutto provocò al fascismo repubblicano del luogo che si disorganizzò e restò poi vivo soltanto con funzioni di spionaggio; alcuni fascisti se la squagliarono, altri restarono sempre in casa o;quasi.

Alla fine del mese di maggio ci mettemmo a contatto con le Brigate Garibaldi; di Padova e fummo incorporati nel 6° Battaglione "Sparviero" comandato da Timante Ranzato detto Gianni. Si cominciò allora a ragrannellare armi qua e là, ne trovammo parecchie. Trovatele sabotammo le prime linee telefoniche e ci procurammo la macchina da scrivere che servì poi per il Comando di Battaglione e di Brigata. Primo comandante della Compagnia è stato Bartali cioè Verzotto Graziano. Poco dopo in luglio Verzotto Graziano fu fatto Vice Comandante di Battaglione ed il Comando di Compagnia fu assunto da Wilma fino a dicembre. Nel mese di dicembre fu nominato Comandante Orlando Gamba che fu poi arrestato e torturato. Nei primi giorni di gennaio, costituitasi la IIIª Brigata "Damiano Chiesa" il comando venne assunto da Perin Stefano coadiuvato dai Vice Comandanti Bruno Milan detto Valter e Bauta Olindo che rimasero fino alla liberazione.

Molte furono le azioni fatte :

Furono compiuti parecchi atti di sabotaggio agli scambi ferroviari di Camposampiero e lungo le linee ferroviarie delle vicinanze. Furono sabotate più volte le linee telefoniche e furono levati

i cartelli indicatori tedeschi..- Tutto questo nel mese di luglio e di agosto.

Nel mese di agosto stesso in un'azione contro una banda di ladri che infestavano la zona ne catturammo quattro e dopo un processo per direttissima si giustiziò il capobanda.

Nel mese di settembre alcuni volontari comandati da Verzotto Graziano catturarono il Capitano Marinoni capo dell'U.P.I. sfollato ad Arsego. Il capitano fu fermato con trucco mentre era in automobile diretto a Padova, insieme a certo Sig. sangati industriale di Padova, subito imbavagliato e condotto insieme al suo amico con l'auto stessa 20 Km. lontano dove fu tenuto in mezzo ai campi per 10 giorni, finchè si ottenne per la sua liberazione dai Fascisti Menna e Vivarelli la liberazione di 30 Partigiani catturati e detenuti in casa di pena.

Alla sera tornando a casa in automobile i quattro audaci (Verzotto Graziano, detto Bartali, Gambo Orlando detto Gombos, Dal Casti Leone detto Toro, Binotto Giovanni detto Dino) furono fermati a Fiumicello (Campodarsego) e staccati da alcuni bersaglieri repubblicani. Lo scontro fu violento ma il rapido contrattacco i nostri prevalsero, uccisero un bersagliere che era a due passi e misero gli altri in fuga.

Nel frattempo l'automobile era stata crivellata di colpi per cui era stata abbandonata sul posto. Gli audaci tornarono a piedi servendosi dopo una giornata laboriosa ma anche redditizia, 18 Km. a piedi.

Ancora in settembre fu portato un attacco contro la stazione di Camposampiero dove c'erano delle armi e delle munizioni tedesche ferme.- Per un grave incidente essendosi inceppato lo sten cadde colpito alla fronte da un tedesco il Vice Comandante la Compagnia De Toni Bruno venuto con noi. L'azione fallì a causa dell'incidente perchè poteva riuscire a colpo sicuro soltanto senza di esso.-

Pure in settembre un pomeriggio seppe che la Brigata nera di Camposampiero era venuta ad arrestare il Cappellano Don Mario Dal Chacco nostro Partigiano subito si armò, corse in piazza e costrinse i fascisti alla fuga. Dal volontario Toro, nello stesso tempo veniva ferito un ladro e spia dei fascisti. Nel mese di settembre ottobre, fu catturato il Capitano Troncon fascista e spia per scambiarlo con Gianni comandante del Battaglione catturato dai fascisti.

Non avendo i fascisti fatto lo scambio, il Troncon fu eliminato previe disposizioni del Comando della Brigata Garibaldi di Padova, nostro superiore Comando.

Nel mese di ottobre il volontario Valter Milan Bruno, Vice Comandante la Compagnia detto lo "spaccamacchine" fece saltare in due azioni con apposite mine preparate in precedenza tre locomotive tedesche lungo la linea ferroviaria Ostiglia-Camposampiero all'altezza di Santa Giustina in Colle, provocando interruzione del traffico e grave danno alle macchine rese inutilizzabili. E' da notarsi che per aspettare l'arrivo delle macchine, l'audace Valter stava nascosto in agguato per notti intere in un fosso. Nel mese di Ottobre elementi della compagnia rinforzati da elementi della terza compagnia comandati da Verzotto Graziano hanno fatto saltare dopo laborioso lavoro e buona guardia al ponte ferroviario della linea Ostiglia-Treviso che attraversa la strada Provinciale fra Camposampiero e Loreggia interrompendo il traffico ferroviario intensissimo per 8 (otto giorni e quello stradale per due giorni essendo il ponte in ferro crollato sulla strada. Per riattivare detto ponte i tedeschi hanno dovuto far saltare i resti del ponte guastato e crollato. E' da notarsi inoltre che appena riattivato il ponte dopo numerosi tentativi, in seguito a nostre ottime informazioni, gli alleati riuscivano a colpire il ponte della linea stessa sul Brenta Camposanmartino interrompendo così definitivamente la linea.

In questa azione di sabotaggio operava come Tecnico il Comandante il Gruppo Brigade "Daminio Chiesa" Giuseppe Armano detto Bepi e Leopoldo.

Nello stesso mese di Ottobre fu forzato due volte e mano messa la ex Casa del Fascio dalla quale furono asportati tutti gli indumenti dei fascisti, (mantelli e divise) che occorreano a noi in vista dell'inverno. Inoltre si penetrò nell'Ufficio accertamenti agricoli e furono asportati tutti i documenti specialmente quelli inerenti agli ammassi. Il 25 Ottobre una Squadra che viveva alla macchia detta "Volante" fu attaccata dai nazi-fascisti a Loreggiola. Il combattimento durò un'ora e mezza e risultò per noi vantaggioso perchè quantunque la squadra abbia dovuto abbandonare l'accampamento con tutti gli approvvigionamenti di fronte alla schiacciante superiorità numerica nemica (12 noi 70 i nemici) fece 4 morti e 6 feriti e non ebbe che un ferito leggero. Per rappresaglia i nazi-fascisti incendiarono tre case, quelle che avevano ospitato, riducendo in miseria particolarmente una famiglia povera e carica di figli. In tale occasione, venuti a conoscenza dell'attacco mosso ad una nostra squadra, tutta la Compagnia e anche le due altre compagnie di Battaglione si portarono verso la zona del combattimento, ma giunsero quando i fascisti se l'erano data a gambe. Nel mese di Novembre stesso elementi della Compagnia hanno eliminato la Maestra Scopel di Borghetto, S. Martino di Lupari, (provata spia dei Fascisti in nostro danno.)

Pure nel mese di Novembre fecero i nazi-fascisti in zona nostra un grande rastrellamento che sventammo perchè preavvisati dal servizio informazioni i nemici non trovarono un partigiano, nè un'arma nè un documento nostri.

Dopo il rastrellamento venne la crisi con l'inverno, ci trovammo senza scarpe, senza vestiti, e senza case che ci ospitassero perchè ormai la gente provata dalle rappresaglie fatte o promesse dai nemici temeva per la sua incolumità nell'ospitarci. Pure non si mosse;

Venne dicembre : il giorno 9 quattro elementi della Brigata nera si recarono in casa del Comandante del Btg. G. Verzotto detto Bartali-Giusto ormai identificato e non lo trovarono. Tornando dalla casa del suddetto furono attaccati e feriti da due nostri volontari e precisamente Gamba Orlando detto Gombos e Rinaldi Augusto detto Spartaco.

Subito giunse un camion di fascisti con alcuni tedeschi che si portarono in casa del Comandante, presero il padre ed il fratello di 15 anni e li batterono per mezz'ora in malo modo a calci, pugni e con il mitra affinchè parlassero; devastarono e rubarono tutta la roba del Comandante Bartali e si allontanarono dopo tre ore di torturanti ricerche non riuscite.

Si portarono con loro il fratello del Comandante già battuto malamente, che fu poi torturato durante la notte e rilasciato la sera seguente non avendo egli mai detto una parola compromettente, pur sotto la pressante insistenza dei barbari. Il padre invece fu rilasciato a casa perchè era più morto che vivo.

Incominciò allora la caccia spietata dei fascisti, capeggiata dal Tenente Calvi di Camposampiero, talvolta da Vivarelli e Allegro Alfredo e dai Tedeschi capeggiati dal Ten. Meier di Piazzola. Non passava giorno che non ci fossero in zona.

La caccia favorita dallo spionaggio locale riuscì perchè furono catturati dai fascisti 7 nostri volontari con le armi e tutto il materiale vario.

Due dei sette, Spartaco e Formige parlarono. Formige guidò anzi

i barbari in molte case nostre e fece catturare il nuovo comandante di Compagnia Gombos (Gamba Orlando), il volontario Bauta Orlando e il fratello dell'Intendente Ruffato Luigi i quali furono a Camposampiero torturati malamente ma non piegati, poi passati a Piazzola a languire nelle carceri del Ten. Meier, le ferite provocate dall'elettricità aperte e sanguinanti.

Furono inoltre portate via due staffette e un'altra ragazza, furono individuati molti giovani, furono minacciate molte case se non ci arrendevamo e gli arrestati furono minacciati di impiccagione.

La situazione era disastrosa; la stagione critica, le possibilità di reazione nulle per cui il Comandante di Battaglione venne a patti con i nemici per salvare gli arrestati, le case e l'organizzazione, simulò una falsa resa, consegnò alcune armi sabotate ed ottenne la scarcerazione di tutti il rientro in famiglia di tutti i fuggiaschi e la possibilità di riorganizzare in segreto, inoltre il salvataggio di quasi tutte le armi.

Dopo la crisi il Comandante Bartali formò con altre forze Partigiane della zona di Camposampiero e di Piazzola la 3^a Brigata Damiano Chiesa.

Ci riorganizzammo con lui. Ci riarmammo con colpi di mano contro i Tedeschi e fascisti isolati.. Merita menzione speciale il colpo fatto in Febbraio dal volontario Vanin Tino che rubò ai Tedeschi un mitragliatore con buona scorta di munizioni.

Si riprese lenti ma solidi e si giunse al 25 Aprile principio della lotta:insurrezionale. Le operazioni si iniziarono il 26 Aprile 1945 alle ore 9 con un assalto ad un munitissimo caposaldo tedesco di stanza tra Fratte e S.Giustina in Colle. Fu ucciso un Tedesco, ferito un'altro catturato due armi e dopo una serie di attacchi, costretti i tedeschi alla fuga. Molto tedeschi volevano arrendersi ma alcuni, specie il Capitano che li comandava minacciarono gli altri di fucilazione, per cui tennero duro. Scappati i tedeschi fu recuperato del materiale vario da essi abbandonato. Durante la stessa giornata si sostenne un'altro attacco venutoci alle spalle da parte di 20 tedeschi armati anche di mitragliatrice, su un autocarro provenienti da Villa del Conte . L'attacco fu respinto brillantemente dopo uno svelto aggiramento da noi compiuto che ci permise di prendere i tedeschi alle spalle ed infliggere loro due feriti.

Inoltre sempre in data 26 Aprile furono disarmati 50 Tedeschi, catturato un Camion, automobili, motociclette ed altro materiale proveniente dal fronte.

Quest'azione e le altre che verranno sono state compiute in concomitanza con le altre due compagnie della Brigata Garibaldi.

Insieme fu tenuto il Presidio di S.Giustina in Colle fatto centro dell'attività Partigiana della zona. Si venne al 27.4.945.-

Di presto mattino il pattuglione che teneva il paese avvistò un camion carico di tedeschi in ritirata, lo lascio avvicinare, l'attaccò, colpì il camion al motore, e alle gomme per cui i tedeschi si lanciarono per la campagna abbandonando alcune armi.

Fu fatto un prigioniero.- Durante la notte era piovuto, pioveva anche al mattino., gli uomini erano stanchi e bagnati da parecchie ore, per cui si mandarono a riposare, in Presidio ne restarono 35.-

Verso le 9,30 un camion con rimorchio e 8 della SS. tedesca giunsero nel Presidio del paese. Intervenimmo catturando il camion e 4 della SS. Alle ore 11 quando si stava interrogando gli SS. fummo attaccati da un 100 di SS. provenienti da Camposampiero in divisa ed in borghese, armati di mauser, mitra, mitraglie e bombe a mano. Noi avevamo 30 moschetti e mauser e 5 mitra.-

La lotta fu accanita e durò mezz'ora. Cercammo con puntate ai fianchi resistente al centro, di prenderli alle spalle. La mossa riuscì dapprima perchè uccidemmo due SS. e li costringemmo alla sosta.

In un assalto cadeva eroicamente il Vice Comandante di Battaglione Rosso Fausto. Poi giunti altri Tedeschi di rinforzo dopo 10 minuti di suprema resistenza cedemmo alla schiacciante forza nemica, ci ritirammo con ordine divisi in tre squadre nei campi un pò lontani dal centro del paese in attesa di rinforzi e di riprendere la lotta.

I barbari tedeschi giunti al paese fecero strage.

Liberarono tutti i prigionieri da noi fatti, portarono via e distrussero tutti gli automezzi e quasi tutto il materiale da noi catturato, predarono nelle case del paese (centro) lasciandole quasi in miseria, poi non contenti e affamati di sangue catturarono una cinquantina di borghesi, tra i quali i due Sacerdoti e sette Patrioti disarmati e dopo mezz'ora di straziante attesa, di insulti, percosse e violenze varie, li decimarono colpendoli alla testa dopo averli messi in fila con le mani sopra le spalle.

21 furono i fucilati, 18 in piazza, tre fuori centro; compiuta la strage, i barbari incendiarono il campanile e si allontanarono con gli automezzi e con le loro robe cantanto. Nello stesso giorno altri due Patrioti caddero colpiti improvvisamente dai tedeschi in ritirata.

Allontanatasi la SS. vennero in paese 3000. tedeschi provenienti dal fronte i quali restarono per due giorni fino poco prima dell'arrivo degli Alleati, giunti il 30 Aprile verso le ore 9.

In questi due giorni noi ci tenemmo organizzati e nascosti nei campi e colpimmo i tedeschi in ritirata con parecchie fruttuose puntate sulla strada. Il Presidio fu ristabilito il 30 Aprile.

Nello stesso giorno giunse gli Alleati, e noi si provvide a rastrellare i tedeschi sbandati in zona e raccogliere le armi e a mantenere l'ordine.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
Perin Stefano

II^ Compagnia Fratte -

E' sorta nel luglio 1944 per opera di Gino Pierobon alle dipendenze di Bartali (Verzotto Graziano) nella Brigata Garibaldi - Padova.

Si armò con armi raccolte qua e là dove poté con pazienza. Ha compiuto parecchie azioni di sabotaggio alle linee telefoniche ed ai cartelli stradali; particolarmente importante per i danni recati ai tedeschi quella del 28 Ottobre 1944.

Nel mese di febbraio distrusse una locomotiva che era deragliata lungo la ferrovia Camposampiero-Castelfranco Veneto all'altezza di Loreggiola, usando delle leve potenti.

Precedentemente verso la fine del mese di Dicembre 1944 con alcune leve potenti sabotò il ponte ferroviario sulla Vandura sulla ferrovia Camposampiero-Cittadella all'altezza di Fratte.

Nel mese di marzo 1945 fece deragliare un treno lungo la suddetta linea ferroviaria Camposampiero-Castelfranco provocando la caduta della macchina e di alcuni carri, interrompendo la linea per un giorno e una notte. Nel mese di aprile 1945 fece deragliare un carro; attrezzi sempre lungo la linea ferroviaria Camposampiero-Castelfranco. all'altezza di Loreggiola che da Castelfranco si recava

a Vigodarzere per rimorchiare una locomotiva caduta in Brenta. Il carro rimase fermo un giorno e una notte e di conseguenza anche il ricupero della locomotiva subì un notevole ritardo.

Nello stesso mese di aprile sempre sulla stessa linea fece deragliare quattro carri scudo, posti davanti ad una tradotta per sicurezza, che usavano i tedeschi in tutti i treni a protezione delle macchine; in detta occasione si provocò l'intralcio al libero passaggio per due giornate ed una notte.

Tutte queste azioni furono compiute senza esplosivo, usando una pesante leva con alcune altre leve più leggere con le quali si spostavano le rotaie dopo averle debitamente sbullonate. E' da notarsi che grazie alla costante nostra vigilanza e al continuo sabotaggio che noi abbiamo arrecato alla linea ferroviaria Padova-Camposampiero-Castelfranco Veneto, unica efficiente negli ultimi mesi prima della liberazione, solo qualche treno ci è sfuggito perchè è transitato di giorno senza essere fermato dalla caccia Alleata.

Si venne al 26 aprile 1945. In quel giorno la Compagnia è entrata in azione con le altre due compagnie del Battaglione ed ha operato nella zona di S. Giustina in Colle, Fratte. Le azioni fatte in quel giorno si possono vedere nella relazione della 1^a Compagnia.

Nella notte fra il 26 e il 27 aprile la Compagnia si è portata nella zona paludosa di Loreggiola dove ha potuto catturare un camion carico di armi e munizioni con 4 uomini della 10^a Mas provenienti dal fronte. Giunta la bella mattina la Compagnia si trincerò nelle paludi suddette e da questo ottimo caposaldo sferrò le sue puntate contro le truppe tedesche in ritirata. Parecchie puntate furono fruttuose per cui furono catturati 75 prigionieri, altre armi e materiale vario. Una puntata fu particolarmente audace perchè eseguita contro un'autocolonna che rimase immobilizzata, tanto che la caccia Alleata fortunatamente intervenuta poté distruggere completamente l'autocolonna con tutti i carichi che la componevano..

Dalle paludi la Compagnia si mosse per occupare il Presidio di Fratte e quello di Loreggiola il 30 Aprile 1945 data dell'arrivo degli Alleati.

COMANDANTE DELLA COMPAGNIA
(Zoccarato Olivo)

3^a Compagnia = Camposampiero

La Compagnia iniziò la sua attività nel Giugno 1944 prima al Comando di Marconato Attilio detto Lampo e poi, quando questo fu fatto Vice Comandante del 1^o Battaglione diretta da Dino Targhetta in collaborazione di Bruno Bordin. E' stata alle dipendenze da prima del 6^o Battaglione "Sparviero", poi quando Graziano Verzotto organizzò nel Gennaio 1945 la 3^a Brigata Damiano Chiesa alle dipendenze di questa.

Ecco in breve la sua storia :

La sera del 20 Luglio 1944 vennero disarmati 5 guardiafili interrompendo poi in parecchi punti lungo la linea ferroviaria Padova- Bassano i fili telefoni e telegrafici.

La sera successiva operò lungo la linea ferroviaria Camposampiero-Castelfranco interrompendo per 2 Km. circa i binari e le comunicazioni telefoniche.

Il 13 Agosto vennero posate diverse mine mettendo fuori uso parecchi scambi inglesi e tratti della linea Camposampiero-Castelfranco.

In questo stesso mese interruppe più volte le comunicazioni telefoniche e telegrafiche delle linee ferroviarie della zona.

Nel mese di settembre una parte degli effettivi della Compagnia appoggiando la 1^a Compagnia di questo Batg. attaccò i tedeschi a guardia di un treno carico di armi e munizioni a Camposampiero; l'azione iniziata benissimo col disarmo di parecchi militi fascisti è poi andata a vuoto in seguito alla ferita mortale riportata dal Partigiano De Toni Bruno che aveva un grave compito di attacco.

Nel mese di ottobre appoggiando la 1^a Compagnia suddetta ed al Comando Graziano Verzotto sotto la direzione tecnica di Giuseppe Armano fece saltare il ponte ferroviario della linea Ostiglia in località Loreggia.

Il traffico ferroviario rimase interrotto otto giorni, quello stradale due giorni.

Saltuariamente vennero posate mine lungo le varie linee ferroviarie della zona provocando l'interruzione delle linee stesse.

In questo stesso mese di ottobre la Compagnia andò in rinforzo della squadra "Volante" della Prima Compagnia attaccata dai nazifascisti a Loreggiola.

In una perquisizione in casa di, un fascista a Loreggia recuperò due pistole. =

Nei successivi mesi di Novembre e di dicembre alternò azioni di sabotaggio alle linee telefoniche e telegrafiche con il lancio di manifestini anti nazi-fascisti fornitici dal C.L.N. =

Nei mesi di gennaio e febbraio furono disarmati isolatamente alcuni tedeschi ed alcuni fascisti del paese e furono recuperate alcune armi.

Venne pure asportato il ciclostile dalla casa del fascista Frasi son che ci servì poi per stampare propaganda antifascista e anti tedesca che venne sparsa per le vie del paese e diffuse fra il popolo.

Nel mese di marzo oltre le solite missioni di sabotaggio attaccò un camion tedesco con alcune bombe a mano. - Il camion rimase inservibile. Due furono i feriti tedeschi.

Poco dopo fu fermato un'altro camion tedesco e furono disarmati i due militi. Nel mese di aprile la Compagnia disarmò altri militi tedeschi sempre isolatamente. Particolarmente importante la perquisizione fatta in casa del fascista Cap. Giarretta che fruttò un fucile automatico russo con alcuni caricatori, una trentina di caricatori per moschetto e trecento colpi per mitra, inoltre dodici bombe a mano.

Il giorno 25 aprile la Compagnia iniziò le operazioni della liberazione.

Si aggregò alla prima Compagnia di questo Battaglione, alle dirette dipendenze del Com.te di Brigata e con essa rimase fino all'arrivo degli alleati. Le azioni compiute si possono vedere nella relazione della citata compagnia. - Qualche gruppo isolato dal grosso operò fra Camposampiero e Bergericce con i Partigiani della Brigata Garibaldi.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Dino Targhetta)

IL VICE COM. TE DI BTG.
(Marconato Attilio)

IL COMANDANTE DI BATTAGLIONE
(Pieroben Gino)

II° BATTAGLIONE

I^ COMPAGNIA S. GIORGIO DELLE PERTICHE.

Organizzò il 1 Marzo 1944 del Com. di Btg. con pochi uomini che salirono presto a 25. Da allora la squadra si è posta agli ordini di Verzotto Graziano e si rimase fino alla liberazione. Si iniziarono subito le azioni di sabotaggio il 21 maggio 1944 si procedette al taglio di fili telefonici, nella linea ferroviaria di Camposampiero.

2) 3 giugno 1944 in S. Giorgio, disarmarono due militi della g.n.r. 3°) il primo giugno 1944 attaccammo una macchina di fascisti, ed infine mettendoli in fuga. 4) 24 giugno 1944 lungo la prov. Campodarsego Camposampiero attaccammo una macchina tedesca, con ottimo risultato nostro. 5) 21 luglio 1944 una squadra portatasi a Camposampiero, dovette difendersi contro fascisti del luogo, avendo questi dato l'alt. 6) 29 luglio 1944 tagliarono le comunicazioni a Camposampiero per attaccare la b.n., ma il colpo andò a vuoto. 7) 3 agosto 1944 lungo la ferrovia Ostiglia, due squadre procedettero al disarmo dei guardiafilii ed al taglio di pali e fili telefonici. 8) 13 agosto 1944 fecero brillare delle mine, lungo la ferrovia di Camposampiero, interrompendo il traffico. 9) 21 agosto alcuni Partigiani disarmarono due francesi, nella strada di S. Michele. 10) 10 agosto 1944 furono disarmati i militi forestali di S. Giorgio ed altri militi della g.n.r. lo stesso giorno minarono la ferrovia, all'altezza di S. Giorgio, interrompendola in diversi punti. 11) 27 settembre si procedette alla cattura e disarmo di tre fascisti. 12) 3 Ottobre 1944 fecero brillare delle mine sul ponte su cui passava la ferrovia presso Fratte, ed il colpo andò bene. Nella stessa sera si portarono nella ferrovia Ostiglia e tagliarono pali e fili telefonici, per un Km. 13) 28 Ottobre 1944 procedettero al disarmo dei guardiafilii ed al taglio di pali e fili, lungo la ferrovia Campodarsego. 16 Novembre 1944 disarmarono una pattuglia della g.n.r.. 18 dicembre 1944 incontrata una macchina di fascisti, fu attaccata, provocando un nutrito fuoco, ed infine mettendoli in fuga. 5 gennaio 1945 fu sbullonato un tratto di ferrovia nell'Ostiglia, facendo deragliare una locomotiva. 15 febbraio fu gettata una spezzatura incendiaria in una macchina e si seppe che si incendiò. 18 gennaio furono nuovamente disarmati i militi forestali di S. Giorgio. 22 gennaio si fece saltare nuovamente il ponte sulla ferrovia nei pressi di Fratte. 25 febbraio, di notte, lungo la strada S. Giorgio Camposampiero attaccarono una macchina carica di tedeschi. In questo periodo, si procedette al ricupero armi che riuscì fruttuosa. 2 aprile furono sottratte, da un merci tedesco, due casse di esplosivo ed una di bombe a mano. 8 aprile 1945 nei pressi di Camposampiero, fecero deragliare un vagone tedesco. 15 Ottobre 1944 si procedette alla rottura, con mina, del ponte della ferrovia di S. Giorgio. in un treno in sosta ad Arsego, si potè sottrarre, granate di mortaio e casse di esplosivo. Di sera lungo la prov. si procedette al lancio di spezzoni, su delle macchine tedesche. Tante altre azioni si fecero, ed in questa relazione non sono accennate, perchè non si può ricordare le date, avendo in tempo cospirative distrutto i documenti.

Il 23 aprile 1945 si iniziarono le operazioni dell'insurrezione. 24 aprile tre partigiani inseguirono una carretta tedesca, su cui vi erano 8 tedeschi, raggiunti e chieste che si arrendessero, non vollero, così i nostri aprirono il fuoco uccidendone due e gli altri scapparono abbandonando tutto.

Il giorno 25 aprile la Compagnia si schierò nei punti principali

delle strade ove poté fare diversi prigionieri tedeschi, sequestro di armi e diverso altro materiale bellico. Durante la notte invece, grandioso fu il combattimento sostenuto da due squadre della Compagnia contro una colonna di otto macchine. Il combattimento durò per circa tre ore. Altre squadre invece operavano in altre strade e così poterono catturare molti tedeschi. I giorni consecutivi si fece altrettanto anzi con più audacia. Il giorno 27 i tedeschi vollero provare le forze partigiane e dopo una strenua resistenza i partigiani inferiori dovettero sganciarsi e così uccisero due borghesi.

Le azioni in grande stile dei giorni seguenti furono ostacolate dal passaggio di numerose formazioni tedesche in ritirata.

Il 30 aprile entrarono in paese le forze alleate e formammo subito delle pattuglie di sicurezza colle quali catturammo 75 prigionieri.

Abbiamo catturati n° 17 fucili, poi usati in combattimento, numerose bombe a mano pure adoperate, due pistole, un mitra sabotato prima dell'abbandono ed uno sten.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
Lovo Mario

Seconda Compagnia - Cavino d'Arsego.

E' sorta per l'interessamento dell'attuale comandante che si è messo poi a contatto con Verzotto Graziano detto Bartali col quale è rimasto fino alla liberazione.

Incominciò la sua attività recuperando armi dove poteva, dato che era completamente disarmata.

Nel mese di luglio 1944 5 uomini recuperarono 2 moschetti con le relative munizioni più 10 bombe a mano.

Nello stesso mese 5 uomini si recavano con l'allora Comandante di Btg. Gianni a Bergericco per ritirare della rmi. Mentre si trovavano presso la trattoria dell'Olmo a S. Michele della Badesse, la proprietaria avvisò il Segretario del Fascio locale che telefonò alla Brigata nera di Camposampiero la quale si precipitò sul posto. Attaccati all'improvviso i cinque nostri furono costretti alla fuga abbandonando sul posto le biciclette.

Nel mese di agosto è stata sabotata due volte la ferrovia Camposampiero Padova; inoltre furono recuperate armi.

Nel settembre 1944 tutta la Compagnia si recò lungo la ferrovia Padova, Camposampiero sabotando le comunicazioni telefoniche, tagliando 16 pali sostenenti i fili, inoltre verso la fine del mese fu interrotta la linea ferroviaria stessa. Pure lungo la strada provinciale furono interrotte le comunicazioni telefoniche.

Nel mese di ottobre vennero svolte operazioni di recupero di armi e materiale vario; inoltre due volontari incendiarono due carri di paglia e di fieno diretti ad un centro di raccolta di cavalli dei Tedeschi in Campedarsego.

Si diffidò la popolazione dal conferire generi all'ammasso, a mezzo volantini.

Nei mesi di Novembre, dicembre e gennaio si ebbe una stasi nelle operazioni e si approfittò per preparare gli uomini in vista della lotta finale.

A febbraio un apparecchio alleato colpito dalla contraerea di Castelfranco Veneto venne a cadere nel nostro territorio. Il pilota lanciafiume col paracadute venne tratto in salvo dai nostri uomini in mezzo ai militi della Brigata nera di Campedarsego. Nascente a dovere fino alla liberazione egli venne riconsegnato alle truppe Alleate dal Comando di Brigata.

./.

Nel mese di marzo la Compagnia recuperò alcune armi disarmando tra l'altre due tedeschi. Poi si preparò alla lotta finale. Il 25 aprile 1945 la lotta da cospirativa si tramutò in vera insurrezione.

La sera del 25 quattro uomini entrati in azione disarmarono due tedeschi recuperando due fucili con le rispettive munizioni.

Il 26 aprile il Com.te di Cp. si recava a S.Giustina in Colle presso il Comando di Brigata per prendere accordi e ricevere ordini sulle future operazioni a sorpresa e per il disarmo delle Brigate nere di Campodarsego. Nel tragitto si venne a conflitto con due soldati tedeschi di cui uno fu colpito e l'altro fuggì abbandonando le armi.

Il 26 aprile tutta la Compagnia si preparò per iniziare la lotta, ma: mancava di armi pesanti per cui disarmò alcuni tedeschi di passaggio e poté mettersi a punto. Nel pomeriggio alcuni volontari, preso collegamento con i volontari di Campodarsego aiutarono questi, a scortare fino a Cavine i militi della Brigata nera di Campodarsego già disarmati e restarono per via alcuni giorni, essendo poi andati a portarli a Padova.

Alle ore 21 dello stesso giorno disperdemmo i militi tedeschi di due camion che ci avevano attaccati, provocando due morti e un ferito.

Il giorno successivo di presto mattino fummo attaccati da forze preponderanti di SS. scortate da autobline, per cui onde evitare rappresaglie sui civili ci ritirammo nei campi portando con noi i prigionieri.

Essendo venuti a mancare i collegamenti con il Comando di Brigata per l'arresto di una staffetta, il fratello del Com.te Cp.; si recava personalmente al Comando di Brigata a chiedere rinforzi. Avuta risposta affermativa aspettò, poi non vedendoli arrivare ripartì per S.Giustina in Colle, sede del Comando di Brigata con quattro uomini per poter ottenere almeno alcune armi pesanti indispensabili.

Colà venne catturato dalla S.S. Tedesca insieme ad un altro volontario che l'accompagnava, certo Zeccarato Leone per cui noi restammo senza collegamenti.

Nel pomeriggio ci fondemmo con la Compagnia di Campodarsego per fare un unico blocco. Così attaccammo più volte tedeschi in fuga e ne disarmammo parecchi. Il pomeriggio del 28 uomini attaccarono una grossa colonna nemica lungo la provinciale Padova - Campesampiere, la colonna venne impegnata a fondo finchè intervenne la caccia Alleata, che la disperse.

Il 29 successive furono disarmati parecchi tedeschi; altri tedeschi fermati con quattro macchine dovemmo poi abbandonarli in seguito a rinforzi loro giunti.

Il giorno 30 aprile, si procedette al disarmo di alcuni tedeschi che nella ritirata si erano rifugiati in alcune case.

Così finì la nostra opera per il sopraggiungere degli Alleati.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
Beghin Guerrino

Terza Compagnia - Campodarsego.

La Compagnia si formò nel mese di Giugno del 1944. Iscritti in principio n° 4; aumentò presto il suo numero e si mise alle dipendenze, dell'attuale Com.te di Brigata Verzotto Graziano detto Bartali, col quale è sempre rimasta.

Prima azione fatta è la partecipazione al lancio di armi avvenute in S.Michele delle Badesse verso la metà del luglio 1944.

Due giorni dopo poté recuperare due casse di bombe a mano gettate in un fiume dai contadini nella località del lancio stesso. In agosto dello stesso anno recuperò n° 10 moschetti con 30 caricatori e del plastico sottratto ai tedeschi. Con il plastico recuperato verso la metà di agosto 1944 furono fatti saltare gli scambi ferroviari della stazione di Campodarsego.

Nella notte fra l'1 e due settembre il Vice Com.te della Cp. De Toni Bruno prese parte con la prima Cp. del 1° Battaglione all'attacco contro la stazione di Camposampiero cadendo colpito mortalmente alla fronte da una palottola tedesca.

Nell'ottobre 1944 furono disarmati i guardiafilii lungo la ferrovia Padova-Camposampiero all'altezza di Campodarsego e tagliati in più punti i fili telefonici.

Nello stesso mese furono disarmati due militi ferroviari e costretti a tagliare i fili telefonici, sempre in zona di Campodarsego.

La notte del 2 gennaio 1945 due volontari invertirono il segnale di transito dei treni e provocarono uno scontro nella stazione di Campodarsego fra due treni merci tedeschi.

Nella giornata del 15 Gennaio 1945 invertite lo scambio della stazione di Campodarsego nel punto dove era stato riparato un binario dei due colpiti da incursione aerea, si provocò il deragliamento di una locomotiva.

Il giorno 23 agosto 1944 era stato giustiziato il fascista spia Coten da S. Andrea dopo essere stato tratto in una imboscata.

La sera del 22 gennaio 1945 il Com.te la Cp. prendeva in Piazza a Campodarsego il Segretario comunale fascista Casenato Giovanni che voleva obbligare i giovani a lavorare per i tedeschi, lo batteva ben bene e lo ammoniva a non costringere i giovani a lavorare per il nemico.

Nei mesi successivi la Compagnia si preparò per la lotta finale.

Il giorno 25 aprile cessata la lotta cospirativa si dava inizio alla fase insurrezionale. Verso sera dello stesso giorno si accerchiò con tutta la Compagnia il Presidio della Brigata nera di Campodarsego che ben presto si arrese e venne fatta prigioniera, poi trasferita a Cavino e quindi a Padova nei giorni successivi.

Alle ore 21 della stessa sera la Compagnia fu attaccata dalle S.S. tedesche ma il brillante slancio dei nostri ebbe quasi immediatamente soppravento sui nemici mettendoli in fuga dopo aver lasciato sul terreno due morti ed un ferito.

Il giorno 26, stabilito il collegamento con la 2^a Cp. mentre ci trovavamo a Cavino presso le scuole, fummo attaccati da soverchianti forze tedesche per cui dopo mezz'ora di resistenza ritenemmo ritirarci nei campi senza perdita.

Furono poi disarmati dei tedeschi isolati e di conseguenza recuperate armi. Il giorno 27 aprile, mentre una parte dei volontari stava di guardia ai fascisti catturati, l'altra attaccava una colonna di carrette tedesche ippotrainate e dopo due ore di lotta coi militi che le montavano avevano la meglio provocando la morte di alcuni tedeschi ed il ferimento di parecchi altri, oltre alla morte di sette cavalli.

Nello stesso giorno a Campodarsego si combattè per cui vennero uccisi due uomini in casa del Comandante della Compagnia, fra i quali il Partigiano Zeccarate Enrico.

Furono recuperate due biciclette consegnate in seguito agli Alleati.

Il 30 aprile si venne in possesso del Presidio di Campedarsego e si procedette all'arresto dei fascisti, dei collaborazionisti e delle spie. Si tenne inoltre il servizio dell'ordine pubblico.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Callegari Celestino)

IL VICE COMANDANTE DI BATTAGLIONE

Gomiero Guerrino

IL COMANDANTE DI BTG.

Fino Carlo

3° BATTAGLIONE "Marangon Dante"

1ª Compagnia - Piazzola sul Brenta.

Iniziatosi l'organizzazione della Compagnia nei primi mesi del 1944 in breve tempo, grazie all'entusiasmo degli organizzatori si raggiunse la completa formazione e conseguente riconoscimento da parte della Brigata " Damiano Chiesa " nel giugno 1944.

Dal giorno della formazione della Compagnia fino al giorno del riconoscimento i componenti della medesima si adoperarono oltre che alla preparazione militare, al recupero ed all'appropriamento delle armi e munizioni che venne fatto mediante disarmo con imboscate di tedeschi e fascisti di passaggio per la zona, ed anche con colpi di mano fatti contro famiglie di repubblicani locali.

Si poté provvedere così all'armamento necessario per la metà quasi dei componenti la Compagnia. Si formarono allora delle squadre armate che sabotarono lo svolgimento delle operazioni militari tedesche del luogo.

Le azioni di maggiore importanza compiute nella località e nelle zone limitrofe sono :

Nella notte del 18.8.1944 una quindicina dei nostri partigiani, sotto il naso delle pattuglie tedesche di ronda tagliarono i fili telefonici partenti dal Castello Camerini, locale Presidio Tedesco, in collegamento con gli altri posti di Comando, provocando poi una sparatoria della rondasì accertasi mentre i nostri ultimavano l'azione. Alla risposta dei nostri con qualche colpo di pistola la ronda si ritirava e lasciava via libera ai Partigiani.

Il 2.9. la nostra compagnia con elementi della IIª interrompeva la linea ferroviaria Padova- Piazzola sul Brenta unica attiva dove nelle ore notturne passava convogli militari, interrompendo il traffico per 10 ore.

Altre azioni di sabotaggio a detta linea furono fatte in date non registrate e portarono ritardi ed interruzioni non indifferenti.

Con elementi della IIª Compagnia si sabotò la ferroviaria Ostiglia asportando le traversine in legno che usavano per riattivarla, inoltre si promosse uno sciopero fra gli operai addetti ai lavori in detta linea, provocando notevole ritardo alla riattivazione.

La notte del 23 novembre con elementi scelti di tutte le Compagnie del Battaglione si organizzò un piano di disarmo e di recupero armi nella casa di un repubblicano di Paviola, per l'accanita resistenza fatta, e per la vicinanza di un Comando Tedesco l'azione venne abbandonata senza esito.

Una domenica sera del mese di gennaio 1945 elementi nostri rinforzati dalla II^a e 3^a; compagnia dopo evitata una ronda tedesca circondarono la casa di un ex appartenente alla Marina repubblicana dove c'era una radio trasmittente e ricevente, ed entrati in casa la moglie del repubblicano informava telefonicamente i tedeschi della vicina Villa Breda di Campo S. Martino che sopraggiunti ci attaccarono e ci costrinsero alla fuga essendo noi inferiori di numero e per armi attraversando il fiume Brenta a guado. Il nostro plotone di Carture provvedeva al sabotaggio del Ponte sul Brenta che tanto disagio portò al traffico dei tedeschi.

Inoltre interruppe il trasporto del grano al Consorzio Agrario di Piazzola sul Brenta al Molino di Galliera Veneta che lavorava per i tedeschi.

Spesse si lasciavano dei manifestini di propaganda antifascista e antitedesca.

Altro compito importante e sempre sbrigato bene fu quello di spionaggio ed informazione che venivano poi passate alla radio trasmittente.

Contribuirono molto a sabotare il ponte della linea Ostiglia sul Brenta a Campo San Martino e la passerella che era stata sostituita al ponte.

Si venne alla fine dell'aprile del 1945. In quel giorno alle ore 19 la 1^a squadra comandata dal Caposquadra Busatta Gino entrarono in azione armata nella caserma della g.n.r. intimando la consegna delle armi subito effettuata: n° 10 moschetti; n° 4 pistole, 10 bombe a mano; 50 caricatori per moschetto.

La squadra si tratteneva con militi fino alle ore 22,30 ora in cui arrivava alla Villa Camerini, locale di Presidio tedesco un numeroso rinforzo composto di una cinquantina di automezzi carico di truppa. Per evitare una rappresaglia al paese, asportato dal posto il bottino e condotto 7 militi i nostri si ritirarono con ordine presso la Compagnia.

La sera stessa alle ore 22 la compagnia si portava alle cosiddette tribune (dietro alla Villa) dove rimase in attesa dell'ordine d'attacco al Presidio tedesco che fu sorpreso a causa dell'avvenuto rinforzo.-

La mattina del giorno seguente, parecchia elementi al Comando del Capo Squadra Biasio Egidio riuscirono a disarmare un Maresciallo tedesco catturandogli la motocicletta. Il suddetto capo squadra arrestato poi dai tedeschi di passaggio e portato verso la località di Presina riuscirono per via con l'aiuto di volontari della nostra compagnia a disarmare i tedeschi, e fuggire.

Nel pomeriggio una nostra squadra entrata di nascosto nella Villa, sempre presidiata dai tedeschi, riusciva con l'aiuto di ex militari dello stesso presidio ad asportare armi e munizioni.

Dagli stessi componenti della compagnia con il capo plotone Perini Lanfranco malgrado il continuo passaggio di truppa riuscivano a portarsi in località Busatta facendo saltare la strada stessa in vari punti ed ostacolando così la ritirata delle truppe naziste?

Il giorno 28 elementi della nostra compagnia in collaborazione con la compagnia Garibaldina entravano nuovamente nella Villa Camerini asportando armi, munizioni e vario bottino che veniva poi consegnato al deposito comune.

Poche ore dopo avvenne l'occupazione della Villa abbandonata dai tedeschi ed innalzata la nostra bandiera tricolore malgrado il continuo passare di tedeschi.

Chiusi i cancelli della Villa stessa e piazzate le mitragliatrici nei punti strategici, una parte della nostra compagnia con

elementi della Compagnia Garibaldina portatasi sulla strada Camisano Vicentino-Carmignano assaliva le truppe di passaggio facendo numerosi prigionieri e molte bottiglie in armi, munizioni ed automezzi.

Poi si sostenne una lunga sparatoria contro i tedeschi rifugiati in una casa di Presina ottenendo la resa di essi. E la giornata si chiuse con la cattura di altri prigionieri.

Nella mattinata del 29, saputo del prossimo arrivo degli Alleati si intensificarono gli arresti dei nemici sbandati e si contribuì alla dispersione di un Reggimento corazzato nemico incuneatosi nella strada che porta a Camposamartino donde non poteva più uscire per l'interruzione del ponte sul Brenta.

Il nostro Plotone, staccato a Presina e a Carturo procedeva al fermo di tutti i tedeschi e al recupero di tutto il materiale sperso ed abbandonato.

Uno dei nostri compagni in queste operazioni cadeva colpito mortalmente dal piombo nemico.

Tutta la compagnia si prodigava quindi al rastrellamento della zona per riportare la sicurezza in paese e per liberare la zona dai rimanenti sbandati tedeschi.

Terminate queste operazioni elementi della nostra Compagnia rimasero a disposizione del C.L.N. locale per i servizi vari di guardia e d'ordine pubblico. L'altra parte della Compagnia venne mobilitata e riprese il consueto lavoro.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA (Piccolo Telesforo)

2ª Compagnia = Tremignon .

Nei primi mesi dell'anno 1944 dopo una preparazione in seno alla 1ª compagnia del Btg., avute istruzioni necessarie si iniziò la formazione della 2ª Cp. in Tremignon.

Raggiunta una certa sistemazione si provvide al lancio di manifestini antinazisti e antifascisti che stampavamo con un nostro retocalco sottratto in quel di Campodere insieme ad elementi della 1ª Cp., ai tedeschi.

Inoltre vennero svolte azioni di disturbo alle forze avversarie. Si elencano le più importanti :

mediante propaganda con fogli ed affissi murali e volanti si diffidavano i contadini dal consegnare i cereali all'ammasso.

Prestabilite un piano di disarmo in quel di Vaccarine un nostro nucleo ben armato appoggiato da elementi della 1ª cp. lo compiva brillantemente catturando 4 moschetti, due pistole e parecchie munizioni.

Si disarmò poi il Ten. Ben repubblicano alle dipendenze dei Tedeschi in queste comune si sabotò la linea ferroviaria Ostiglia in via di riattivazione con l'appoggio di elementi della 1ª Cp.

Nel dicembre 1944 si disarmarono militari repubblicani isolati e gruppi recuperando parecchie armi.

Una sera seguente riuscimmo a disarmare due tedeschi con una carretta militare ed asportammo dalla carretta 70 Kg. di plastico che ci servì a sabotare la linea Ostiglia, e poi la Padova-Piazzola sul Brenta.

Nel mese di marzo gli Alleati effettuarono un errato lancio di armi e materiale di sabotaggio. Malgrado il pronto intervento dei Tedeschi riuscimmo a recuperare alcune cassette di munizioni che poi furono richieste dai tedeschi stessi per evitare minacciate gravi rappresaglie alle famiglie.

Nei in risposta a dette bande lanciammo dei manifestini invitando la popolazione a non dare importanza al caso e minacciando i Tedeschi di contrerappresaglie.

Con la 1^a Cp. partecipammo alla perquisizione in casa di un repubblicano della marina abitante a Camposanmartino dove c'era una radio trasmittente e ricevente che non si potè recuperare per l'intervento di pattuglie tedesche di ronda avvisate telefonicamente. Nell'imminenza della lotta finale cercammo di sabotare il più possibile il lavoro dei tedeschi guidati dal Maresciallo Frise Umberto che dietro nostro ordine ha accettato di essere a capo dei lavori.

Venne il 25 aprile giorno in cui ci preparammo e ci appostammo per combattimenti in grande stile.

Una nostra squadra andava in aiuto ai Partigiani di Pieve che erano già inseriti.

Nei giorni 26 e 27 cercammo di attaccare prima la Villa Camerini di Piazzola e poi il Presidio tedesco di Tremignon ma non approdammo a nulla per la preponderanza delle forze nemiche e per il raggiungere di rinforzi.

Durante lo stesso 27 Aprile e durante il giorno 28 si è proceduto al disarmo di gruppi isolati tedeschi.

Il 29 alle ore 5 tutta la Cp. è pronta secondo gli ordini impartiti per l'assalto alla Villa Camerini. Nella notte si era calcolate che più di un migliaio di tedeschi in assetto di guerra vi erano stanziati. Alle prime cannonate delle forze armate alleate una parte si riversò verso il Fiume Brenta dove venivano attaccati da due nostre squadre, che facevano alcuni prigionieri e si impadronivano di una motocicletta con carrozzella e armi varie fra cui una mitragliatrice pesante.

Le altre squadre precedevano al disarmo di tedeschi al centro del nostro paese. Si era alle ore 12,30 ai tedeschi si levarono le armi e niente altro. Alle 13,30 si riunì tutta la Cp. per il rastrellamento della zona. Un nucleo di tedeschi fece resistenza senza però colpirci.

Si procedette quindi al recupero del materiale, armi e bestie.

Si formò il nostro presidio presso la famiglia Cattin Mattiello. Tutto il materiale, escluse le armi necessarie alle nostre squadre fu inviato a Piazzola al Comando di Btg.. Il giorno 30 si fece rastrellamento della zona ed il recupero del materiale.

Il giorno 1 una squadra catturò un Ufficiale tedesco che non voleva arrendersi e lo accompagnò al campo di concentramento formato dagli alleati.

Il giorno 2 si provvide al rinvio in famiglia degli uomini eccettuata una che venne adibita al mantenimento dell'ordine pubblico.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
(Callegari Mario)

3^a Compagnia - Campo S. Martino.

Si è organizzata nei primi mesi del 1944. Terminato il periodo di preparazione, viene subito mobilitata per disorganizzare ed ostacolare le azioni dell'esercito tedesco ed ebbe modo di distinguersi.

Nell'agosto 1944 elementi della compagnia armati di una sola pistola, superata la reazione degli avversari, riuscirono a penetrare nell'abitazione di alcuni militari della Marina Repubblicana di stanza a Campo S. Martino, riuscendo a disarmarli ed asportare una

Nel mese di settembre 1944, in località Pieve di Curtarelo, sabotaggio linea ferroviaria (Ostiglia-Treviso) interrompendo il binario per circa quindici metri. Nella stessa sera fu trafugato parecchio materiale adibito a lavori in corso sulla linea stessa. Numerose altre volte detta linea è stata dagli uomini della terza Compagnia, interrotta.

In seguito alla terza compagnia venne affidato un servizio di spionaggio presso il Comando tedesco per poter conoscere dove e come era fatta dai tedeschi la sorveglianza in zona. Si ottennero risultati soddisfacenti, per i quali si poterono poi controllare molte mosse dei nemici che in zona espletavano servizio di polizia.

Nell'ottobre 1944 in località Paviola si provvide all'interruzione della rete telefonica lungo la provinciale Valsugana. L'interruzione della linea fu prolungata perchè il filo venne da noi asportato/ Elementi della compagnia infiltratesi nel Comando tedesco, riuscirono a sottrarre due apparecchi telefonici da campo più due fucili con poche munizioni.

Nel dicembre 1944, nonostante la vigilanza attiva esercitata dal corpo di guardia tedesco alcuni nostri volontari penetrarono nell'Ufficio anagrafe del Comune ed asportarono le copie delle liste di leva dei nati dal 1889 al 1926, pronte per l'invio al Distretto di Padova. Furono sottratti inoltre stampati per la compilazione falsificata di fogli di riconoscimento con relativi bolli onde poter assicurare il servizio di spionaggio.

Nel marzo 1945 si preparò il piano di cattura del Camion della Sussistenza nemica da Pontevigodarzere a Campo S. Martino.

Non essendo possibile l'occultamento lo si immobilizzò danneggiandone gravemente le parti vitali del motore e le due gomme anteriori. Nello stesso mese di rese inservibile, la passerella unico traghetto rapido sul Brenta, per evitare ogni via di comunicazione celebrata ai tedeschi. Nell'aprile 1944, dopo breve resistenza si riuscì al disarmo completo della marina repubblicana di Villa Breda. In questa azione si recuperarono due mitra tipo Berretta, sette moschetti di vario tipo, 20 scatole di caricatori, 22 bombe a mano, un congegno lancia razzi. In precedenza furono operati numerosi disarmi tedeschi riuscendo così ad armare, prima della liberazione, tutta la Compagnia.

Il 25 aprile si procedette al disarmo della Brigata nera in Pieve di Curtarelo e dei Presidi Militari in Campo S. Martino. poca resistenza fecero i tedeschi e cedettero le armi agli assalitori.

Bottino fatto: una mitragliera pesante con munizioni, 8 moschetti tedeschi tipo Mauser con munizioni, un parabellum russo con caricatori, 10 bombe a mano tedesche con benzina di cui una inefficiente, un motore fuoristrada dell'Istituto della Marina.

Nel frattempo si provvide con altri uomini alla requisizione di armi nelle case dei Repubblicani;

Nel pomeriggio si fecero undici prigionieri ed unitamente alla 4^a Cp. garibaldina del luogo si stabilì un posto di blocco a Capitellabene e del Presidio della zona liberata. Poco dopo furono attaccati due autocarri con a bordo tedeschi ed armi. Il nostro fuocobosco morì e feriti e rallentò l'andatura degli automezzi che caddero in mano dei nostri a Pieve di Curtarelo. Verso le ore 20 altri 4 automezzi provenienti da Marsano furono avvistati ed attaccati. Si fermarono a Capitellabene dove si iniziò un violento combattimento. I tedeschi trovandosi allo scoperto, subirono benchè superiori di uomini e di armi, un morto e due feriti accertati ed altri che riuscirono a salvarsi con la fuga. Al sopraggiungere dei nostri rinforzi, dopo mezz'ora di lotta i tedeschi si ritirarono lasciando in mano nostra una automobile.

Durante la notte una nostra squadra con un plotone dell'altra Compagnia, durante un rastrellamento della zona cadde in una imboscata e morì un Partigiano, ma furono uccisi anche due tedeschi.

Nel mattino del 27 aprile a causa del cattivo tempo le squadre si impegnarono poco e furono messe di guardia una a Capitelbelle, un'altra andò di rinforzo ai combattenti di Paviola ed una terza andò a rinforzare il Btg. Stella di Marsango, impegnate in un grosso combattimento.

Verso le ore tre del pomeriggio la Cp. si appostò sulla riva del Brenta dove dovevano sopraggiungere i tedeschi. Si fecero anche in questo giorno parecchi prigionieri che furono rinchiusi con gli altri in Villa Breda. Inoltre si provvide a rinforzare il posto di blocco di Capotelbelle che era il punto più pericoloso e più importante. La mattina del 28 aprile fummo attaccati di sorpresa da una colonna motorizzata tedesca proveniente da Cittadella a noi superiore in armi e munizioni. Si combattè strenuamente, ma la forza avversaria ebbe ragione del nostro piccolo numero e si dovette abbandonare il posto. 4 Patrioti presi furono fucilati sul posto, altri tre morirono in seguito al combattimento, la casa della Volontaria Laura Dalla Pria venne incendiata per rappresaglia. Fra i caduti sono volontari nostri e dell'altra Cp. garibaldina con la quale abbiamo lottato sempre uniti. Le ceneri del tricolore si unirono alle ceneri di un nostro volontario fratello d'armi arso vivo dall'incendio. Altri dei nostri furono poi presi prigionieri ma quindi rilasciati per scambio fatto da noi con prigionieri tedeschi. Nel pomeriggio la colonna tedesca attaccò il paesetto di Peve di Curtarelo dove la maggior parte dei nostri si era ritirata. La superiorità del nemico ci costrinse a superare il Brenta verso Tremignon. In questo giorno cadde barbaramente trucidato un altro nostro fratello d'armi e di spirito: Trauzzola Ruggero. Furono bruciate e danneggiate e saccheggiate case della zona e malmenati i civili.

Durante la notte gli appartenenti alla nostra Cp. si sbandarono e si unirono poi alle sopraggiungenti truppe alleate con le quali entrarono in paese. Il giorno 30 aprile si rioccupò il paese, si riordinò la vita normale in tutti i campi e si svolse il servizio di rastrellamento armi e materiale vario.

IL COMANDANTE LA COMPAGNIA
Toniole Angelo

4^ Compagnia = Pieve di Curtarolo.

La nostra organizzazione risale ai primi del 1944 come gruppo staccato e poi alle dipendenze di Piazzola sul Brenta dove poi si costituì il nostro Batt..

Gli sforzi eseguiti per procurarci l'indispensabile per compiere atti di offesa al nemico sono assai numerosi e dei più rischiosi date che si doveva operare allo scoperto e coi soli nostri mezzi procurateci con azioni rischiose e con sforzi inauditi.

La possibilità di rifornimento di armi fu dovuta solo ed unicamente al frutto delle nostre azioni armate contro forze tedesche e repubblicane passanti dalla zona.

I fatti sono i più numerosi e svarianti che il numerargli tutti si raggiungerebbe una descrizione troppo lunga e minuziosa, dico solo però e ricordo che al momento insurrezionale tutti ci trovammo armati e per primi iniziammo la lotta con il disarmo dei vari presidi del paese.

Accenno pure su quale zona ci trovammo ad operare:

Un presidio della Brigata nera di 30 uomini con il famigerato Rizzato criminale due volte per uccisione di Partigiani in paese

Un presidio della S.S. a Marsango a Km. 1

" " Tedesco a 500 mt. addetti ai lavori della ferrovia Ostiglia-Treviso numero assai variabile e numerose.

Però nonostante tutte queste condizioni pure mai ci arrestammo con la nostra opera per la libertà e la giustizia.

Al crollo dell'Esercito 8 settembre 1943 un camion aveva scaricato a Villafranca parecchie armi e le famiglie d'attorno le avevano custodite e ne vendevano.

Venuti a conoscenza del fatto e che il casa Vecchiata Pietro si trovava parecchia refurtiva così composta: 16 moschetti, 2 mitra e munizioni si inizia l'opera per il ricupero e si invia una lettera minatoria a prepararle per il giorno 4.7.44.

Si parte armati alla meglio e si riesce nel colpo, per la strada fino a Tremignon tutto procede bene ma nel varcare la strada poco dopo ci imbattiamo con la ronda tedesca del presidio tedesco di Piazzolache e ci intima l'alt, non rispondiamo e si inizia il fuoco da ambo le parti senza un minuto di tregua cercando di comprirci verso il Brenta sempre inseguiti fino a che ferite un tedesco a una gamba desistono e ci permettono di passare il Brenta a nuoto.

Il 13.3.44 dopo aver fatto fuggire i repubblicani con una sparatoria notte tempo si riesce nella distruzione totale della cabina telefonica sul Ponte Ostiglia - Treviso.

In un discorso a Padova di un gerarca Fascista che inneggiava alla solidarietà del popolo italiano la notte appresso si eseguì il taglio di 4 pali telefonici a Curtarolo ancora visibili lungo la Strada Padova-Cittadella.

Il 17.5. disarmo di 5 tedeschi di passaggio dopo una breve colluttazione sulla strada Cittadella.

Il 17.8. si aggredì il presidio tedesco di Vaccarine approfittando di una festa danzante (ore 23) si entro in camerata asportando un mitra, 4 moschetti e bombe a mano. Al ritorno ci imbattemmo al ponte di Curtarolo con ronda tedesca che vista dopo breve sparatoria fuggì abbandonandoci un moschetto.

Il 28.11 mina in un sol punto della ferrovia Campedarsego.

Il 21.12 approfittando dell'allarme aereo taglio di 4 vittoni della congiunzione passerella sul Brenta della ferrovia.

Un secondo ricupero armi a Villafranca di parecchi moschetti e perfino un fucile mitragliatore e vari caricatori e bombe a mano

Verse il 12.11. Il 27.9. taglio e asportazione di cavi telefonici ferrovia Ostiglia-Treviso tratto Arsego.

Ricordo che le azioni di disturbo per tagli di fili era continua specie nel periodo di grande transito che va dal settembre all'ottobre su detta ferrovia prima che fosse interrotte ad opera di bombardieri.

Il 12.10 stazione di Arsego breve sparatoria e sottrazione ai tedeschi fermi in stazione di scorta ad un treno di parecchia dinamite, tre mine anticarro, 8 petardi.

Il 21.11 disarmati 4 briganti mori di Curtarelo che avevano derubato una famiglia di grassi a Busiago.

Danneggiamenti ed asporti continui alla officina tedesca locale di macchine e pezzi di ricambio ad opera di nostri che lavoravano sul posto. Due di questi torturati a causa di inservibilità di tre macchine appena finite, successivamente altre due assai gravemente e poi continue piccole retture nella riparazione.

N° 2 appostamenti binari con binde sul tratto Piazzola sulla linea Treviso in tempi successivi.

Il 17.11 disarmo di 5 tedeschi lavoratori della ferrovia.

il 12.1.1945 disarmo di tedeschi di passaggio sulla strada di Padova?

Aprile 17 asportate assieme alla 3^a Cp. di tutte le armi della marina repubblicana.

Avute in consegna e diretta la stampa clandestina per tutta la zona a mezzo retocalco affidatomi dal Battaglione, stampa che veniva lanciata nella zona ed affissa tante che una volta si ebbe un rastrellamento in seguito a un lancio. Stampa pure di un giornale interno fra il battaglione " Voce democratica".

Aiuti vari a prigionieri inglesi cui la nostra Cp. ad opera di una famiglia Agostini raggiunse di averne fino ad 11 ed era diventato poi posto di passaggio e smistamento. Un russo veniva pure mantenuto e un perseguitato politico siciliano.

I danni poi ai tracciati della ferrovia dopo la distruzione del ponte furono tantissimi, asporti, retture battipali, calate sul Brenta legname, spostamenti tracciati, poi al ponte stradale di Curtarelo.

La lotta dopo una lunga attesa e intimazione della Brigata nera di arrendersi inizia il 25 aprile con disarmo dei vari presidi tedeschi e repubblicani sostenendo anche dei combattimenti.

Al nostro primo attacco sopraggiunge poi il 1° Batt. Stella e così modificando i comandi si combattè fianco a fianco; combattimenti assai duri che durarono fino al giorno 28 nei quali trovò morte Bettardello Orazio, Marangon Dante, Cortese Bruno dalla nostra Comp. da eroi sul posto di lotta. Combattimenti duri e sanguinosi che portarono a rapresaglie alle case e beni, come fu la casa del COM.te Rossi avendo saputo che dirigeva le azioni dopo che noi dovemmo cedere il posto di blocco il 28 aprile.

COMANDANTE BATTAGLIONE
Peruzzo Guerrino

VICE COM.te BATT.
Callegari Mario

COMANDANTE COMPAGNIA
Rossi Pietro

6^a SQUADRA Comando della Brigata

Il Comandante Verzetto Graziano, detto Bartali-Giusto-Piero-Carlo Flavio-Fra Zaccaria.

E' nato; il 31.5.23 da Antonio e da De Biasi Maria, maggiore di 11 figli a S. Giustina in Colle dove tuttora risiede con la famiglia. E' figlio della terra, di agricoltori che vivono del lavoro. Dalla terra ha imparato ad amare la Patria, educazione dei genitori e la

lotta di ogni giorno per la vita lo ha reso libero dai vincoli del fascismo e gli hanno insegnato ad amare in vera libertà. Ha studiato due anni e poi è stato costretto a lavorare 4 anni. Quindi riprese gli studi a 17 anni. Nel 1942 si è ammalato. Ebbe una lesione polmonare che gli fu curata col pneumotorace. Guarì in un anno, dopo essere stato 100 giorni in casa di cura, dove conobbe la bellezza e l'alta scuola del dolore. La imparò a resistere, sempre resistere quando occorreva per migliorare. Proseguì gli studi nel 1943 e si diplomò Maestro nel 1944 con voti buoni. Ora è iscritto al 2° anno di Pedagogia e Filosofia presso la Facoltà di Magistero a Firenze. Non è stato fascista; anzi combattè con la parola e l'esempio il fascismo fin sui banchi della scuola. Il 25 luglio lo trovò in montagna convalescente; l'8 settembre con le sue tragiche manifestazioni a casa. Fu allora che legatosi spiritualmente ad altri fidi prese a combattere palesemente, prima con la parola poi coi fatti, il neo fascismo venduto ed il tedesco invasore.

C'era una Patria da salvare e ricostruire. Gli fu subito compagno l'attuale Commissario Intendente della Brigata, Ruffato Giuseppe col quale, ha condiviso sempre segreti, fatiche, pane e soddisfazioni e che è stato il suo più valido collaboratore. Prese a fare il Partigiano nel marzo 1944 organizzando le prime bande coadiuvato dal Ruffato detto Athes. Suo primo nome di battaglia fu Bortali, nome che è rimasto il più conosciuto fra quelli usati, seguito da Giusto.

Con gli uomini organizzati costituì la 6ª Compagnia in seno al 6º Battaglione "Sparviere" della Brigata Garibaldi Padova. Tenne il Comando della Compagnia per 4 mesi, fino al Luglio 1944 data in cui il Comandante del Btg. Timante Ranzato detto Gianni lo nominò Vice Comandante del Btg. stesso. In precedenza aveva organizzato altre compagnie di Partigiani che incorporò tutte al 6º Btg. Il Battaglione aveva giurisdizione nei seguenti Comuni della Provincia di Padova: S.Giustina in Colle Camposampiero, Loreggia, Piombino Dese, Trebarseleghe, Massanzago, Bortoricco, Campedarsego, Villanova, Vigenza Cadoneghe, Vigodarzere, S.Giorgio delle Pertiche. Alla fine di settembre 1944, il Btg. perdette il Comandante Gianni, catturato dalle Brigate nere, per cui il Comando della Brigata Garibaldi designò il Verzotto nuovo Comandante del 6º Batg. che tenne fino alla fine del mese di dicembre data in cui si sfasciò per cause di forza maggiore.

Nel gennaio del 1945 organizzò gli uomini rimasti fedeli raccogliendone anche di nuovi, e annettendo anche un Btg. autonomo, la 3ª Brigata "Damiano Chiesa" sostenuta dal Partito Democratico Cristiano di Padova.

Della Brigata fu subito Comandante e tale rimase fino alla vittoria. Nell'organizzazione della Brigata gli furono di aiuto il Commissario della stessa Ruffato; Giuseppe, il Capo servizio informazioni Vito Filippetto (Caduto) e Antonio Morecchiato organizzatore del Battaglione di Piazzola sul Brenta. La zona d'influenza della Brigata era ed è nei Comuni di S.Giustina in Colle, S.Giorgio delle Pertiche, Campedarsego, Camposampiero, Piombino Dese, Loreggia, Villadelconte, Piazzola sul Brenta, Campesanmartino, Curtarelo. Fra le molte azioni da lui fatte, vengono citate le seguenti:

Nei mesi di marzo, aprile, maggio 1944 fece vari lanci di manifestini allo scopo stampati, contro i nazi-fascisti, incitando i giovani a non presentarsi alle armi e a darsi alla macchia, provocando tra l'altro la caduta del fascio repubblicano di S.Giustina in Colle.

Verso la fine del giugno 1944 ha partecipato con i Capi Partigiani, Giulio, Gianni e Pierino al tentato sabotaggio del Ponte di Brenta di Curtarelo,

Nel mese di luglio ha portato fuori da Padova fino a S. Giustina in Colle un buon numero di moschetti facendo uso di una carrozza da viaggio. Nei primi giorni di agosto 1944 ha sabotato con Gianni il ponte stradale sul Brenta di Vigodarzere. Quest'azione è durata più di mezz'ora ed è stata compiuta con l'appoggio di una Compagnia armata del posto. Durante la stessa notte ha sabotato gli scambi ferroviari nord della stazione di Camposampiero. Alcune sere dopo ha fatto saltare con l'appoggio di Partigiani di Camposampiero gli scambi ferroviari sud della stazione ferroviaria dello stesso paese.

Nei primi giorni di settembre 1944 ha catturato con altri tre partigiani il Cap. Repubblicano Marinoni, Capo dell'U.P.I. di Padova. Appena catturato, mentre era nella sua macchina diretto ad Arsego (dov'era sfollato) a Padova, lo accompagnò con la macchina stessa in una campagna di Murello, presso una Compagnia di Partigiani che li vivevano trincerati alla macchia, dove rimase 10 giorni. Poi venne rilasciato in seguito ad avvenute scambi fra noi e la Brigata nera di Padova, scambio che fruttò la liberazione di 30 Partigiani detenuti in casa di pena.

La sera stessa della cattura del Capitano mentre tornava al Comando di Btg. la macchina è stata bloccata coi tre compagni nella piazza del paese di Fiumicelle (Campodarsego) da parecchi bersaglieri repubblicani. Seppe reagire con prontezza al blocco fascista contrattaccando deciso e mettendo in fuga dopo breve lotta i bersaglieri repubblicani, eccettuato uno che rimase sul posto ucciso. Fu costretto ad abbandonare la macchina che era stata crivellata di colpi. Poche sere dopo con i Partigiani di Santa Giustina in Colle fece saltare alcuni tratti delle linee ferroviarie che da Camposampiero portano a Bassano del Grappa, Castelfranco Veneto e Treviso.

Verso la fine di ottobre ha catturato con i Partigiani di Villanova una banda di 8 ladri armati, li ha disarmati ed ha fatto giustiziare il capo banda secondo le disposizioni superiori perchè rubava spacciandosi per Partigiano.

Nei primi giorni di novembre 1944 fece saltare il ponte ferroviario dell'Ostiglia che passa sopra la strada provinciale fra Camposampiero e Loreggia, interrompendo il traffico ferroviario per otto giorni e quello stradale per due giorni. L'azione è stata più volte citata da radio Londra. Si precisa che a detta azione hanno partecipato anche il Comandante Gruppo Brigata "Damiano Chiesa" in qualità di tecnico, e volontari della 1^a e 3^a Compagnia del 1^o Btg. di appoggio armato contro eventuali sorprese.

Nel mese di novembre ha diretta l'azione che ha portato all'eliminazione della spia fascista Giuseppina Scopel a Borghetto di S. Martino di Lupari. Verso la fine di novembre 1944 è riuscito a pervenire un grande rastrellamento nazi-fascista, mettendo al sicuro tutti i documenti importanti, gli uomini ricercati ed il materiale. Questo gli è stato possibile grazie all'ottimo servizio informazioni che personalmente curava. Durante, il rastrellamento 2 volte fu accerchiato ed una catturato sempre però riuscì a fuggire ai tedeschi.

Tutte queste le principali azioni fatte con il 6^o Btg. "Sperviero". Avvenuto lo sfascio del Btg. non mollò. Riprese più di prima sotto gli occhi del nemico vigile e sospettoso, organizzò con i migliori simpatizzanti, volontari di fegato e di fede formando la 3^a Brigata "Damiano Chiesa".

Il 23 febbraio 1945 mentre tornava a Padova, con in tasca carte pericolose, in seguito alla cattura ed alla tortura subite da una Sq., fu fermato ed arrestato da tre militi della Brigata nera di Campodarsego ed una della SS. italiana di Villa Giusti di Padova. Vistosì

ormai in cattive acque tentò la fuga e fu ferito al braccio sinistro (ferita transfossa) ed alla guancia sinistra. Ma riuscì ugualmente a fuggire. Poco dopo, quando oramai aveva staccato i suoi inseguitori (era in bicicletta e non smentiva il suo nome di battaglia) fu bloccato e catturato da 4 repubblicini della milizia ferroviaria colla collaborazione di un borghese. Trattenuto due giorni a Campodarsego, fu poi portato e trattenuto per 7 giorni a Padova nella Caserma Buonservizi presso il Comandante di Brigata Nera Alfredo Allegro. Interrogato più volte nulla rilevò a danno di chicchessia o dell'organizzazione partigiana; promise invece per il futuro collaborazione ai fascisti a patto però che lo lasciasse libero un giorno per vedere la famiglia e per mutare gli abiti che erano ancora insanguinati del suo sangue. Credette l'Allegro ed il 4 Marzo successive verso sera, lo lasciò andare. Subito Verzetto approfittò dell'insperata occasione per squagliarsela. Tornò alla vita di macchia, randagio di casa in casa con una grossa taglia sul capo. Visse clandestinamente riposando di giorno e lavorando di notte, talvolta vestito da frate. Ebbe alla fine del mese di marzo fino alla liberazione anche l'assistenza dei Frati di Camposampiero sfollati in piena campagna che lo aiutarono a salvarsi dalle ricerche dei fascisti e dei tedeschi.

Nei primi giorni di aprile 1945 con i Partigiani di Loreggiola-Fratte fece deragliare un treno merci tedesco sulla ferrovia Padova-Castelfranco Veneto all'altezza di Loreggiola.

Giunta il 25 Aprile 1945 assunse apertamente il Comando della Brigata e diresse personalmente le operazioni del 1° Batg.. Con detto Btg. operò a S. Giustina in Colle, secondo le azioni riportate nella precedente relazione della 1ª Compagnia del 1° Btg.

Il 29 aprile 1945, verso la fine della lotta, alle ore 17 circa fu catturato armato e con le tasche piene di coccarde tricolori, da 7 militi della SS. tedesca in ritirata. Fu subito preso e malmenato. Due militi con i calci delle pistole lo percossero replicatamente al capo, alcuni altri si misero a litigare discutendo (forse se era il caso o no di fucilarlo.-) Lui approfittò di un attimo di confusione e con abile mossa si sottrasse alla vista dei tedeschi e si salvò miracolosamente. Due ore dopo fu raccolto da nostri volontari 4 Km. più lontani dove era giunto sempre correndo ormai esaurito e parecchio dissanguato. Fu curato e sostentato bene ed dopo un esauriente riposo fu nuovamente in piedi.

La settimana del 30 aprile 1945 alla testa dei suoi ritornò sulla piazza dolorosamente lasciata abbandonata due giorni prima, a Santa Giustina in Colle in tempo per accogliere entusiasticamente le truppe sud-Africane apportatrici finalmente della tanto agognata e audata libertà.

Queste le principali azioni compiute. Ma come scrivere l'incessante lavoro di organizzazione, di collegamento, di comando sbrigato in una zona vastissima, per molti mesi ricercato e braccato, con una grossa taglia sul capo? Come dire trabocchetti tesigli dai fascisti e dai tedeschi per averlo nelle mani, trabocchetti cui sfuggì con astuzia mille e mille volte? Del resto ne è ottima prova la tragedia che ha vissuta la famiglia ad opera dei fascisti per causa sua; famiglia che era da lui fatta centro dell'attività partigiana della zona, magazzino di armi e base dei ricercati. Come descrivere la vita dei fossi e dei campi, delle tane, randagia, spesso senza posto senza dormire, talvolta senza pane da mangiare. Parecchie furono le famiglie che lo ospitarono generosamente, fra le quali due meritano citazione: Roman Felice e Ruffato Emilio; ma anche queste poi furono

costrette a stare in guardia perchè sospettate. Questa è stata la sua vita, è stata la vita di alcuni altri fedeli e generosi che hanno gettato tutto nella lotta compresa la famiglia.

IL COMMISSARIO INTENDENTE - Ruffato Giuseppe detto Athos.

Fu organizzatore con il comandante della sua zona delle formazioni partigiane e suo braccio destro. Personalmente non ha compiute azioni; ma però a sbrigato; un'intensa attività politica, organizzativa assistenziale. La sua casa con quella del comandante la Brigata furono il covo dei Partigiani della zona, centro distribuzioni ordini, di armi e materiale, magazzino e sede del Comando. Per queste furono entrambe soggette poi a continue visite da parte dei nazi-fascisti che preda-rono e malmenarono i famigliari. Scrisse e portò gli ordini, tenne la disciplina, aiutò il Comandante in tutta la sua attività.

Ricercato nel dicembre 1944 si salvò con la fuga. Ristabilitasi la calma in zona colle trattative, tornò a casa e subito organizzò con Verzotto formando la 3^a Brigata "Damiano Chiesa"/

Nell'aprile 1945 è stato arrestato dalla brigata nera, ma se la cavò con una giornata di carcere.

Nell'ultima battaglia finale di aprile tenne il suo posto in seno al 1° Btg.

IL VICE COMANDANTE - Carnar Alberto detto Alberti.

E' stato nel 6° Btg. "Sparviero" della Brigata Garibaldi "Padova" ottimo Capo servizio informazioni. Poi formatasi la 3^a Brigata "Damiano Chiesa" ne ha assunto per invito del Comando il Vice comando con funzioni, tecniche, e si distinse per precisione abilità e positività.

Il Capo e Vice Capo Servizio informazioni = Filippetto Vito (caduto fucilato)
Filippetto Antonio

Vito e Antonio Filippetto, fratelli, hanno tenuto per 4 mesi il servizio informazioni in maniera brillante e precisa. Segnarono tutti i fatti e tutte le notizie che potevano interessare gli alleati, ad esempio l'esito di tutti i bombardamenti fatti in zona, il passaggio delle truppe tedesche e di macchine lungo le strade e la ferrovia. Vito cadde sul campo di battaglia fucilato dalla SS. tedesca a Santa Giustina in Colle il 27 Aprile 1945.

Il Medico Ufficiale della Brigata. Guiotto Dott. Valentino

Iniziò la sua attività nel settembre 1944, quando era Assistente all'Ospedale di Camposampiero. Mise da allora a nostra disposizione la sua opera di chirurgo e di medico. Moltissime volte intervenne prontamente per curare nostri feriti e anche militari Alleati nascosti da noi. Oltre alla sua opera mise a disposizione nostra anche l'Ospedale dov'era, presso il quale furono curati Partigiani che avevano bisogno di applicazioni e di operazioni. Fra le sue prestazioni meritano cenno le seguenti :

Nei primi giorni dell'ottobre 1944 aggiustò il braccio ad una Partigiana di nazionalità Polacca, il quale se l'era rotto durante un'esercitazione. In seguito a questo fatto fu indiziato dalla Feldgendarmeria di Padova, che aveva catturato; il Polacco e voleva sapere il nome del medico dei Partigiani.

Il Capitano dell'aviazione Brasiliana Joel Miranda, che era stato raccolto dai Partigiani dopo che si era lanciato dall'apparecchio colpito dalla contraerea e che aveva avuta una spalla fratturata, è stato da lui curato a lungo amorosamente ed anche nascosto perchè attivamente

ricercate dai nazi-fascisti. Nel mese di novembre curò un Partigiano che aveva avuto un braccio fatturato da un colpo di mitra dai fascisti ai quali era scappato dopo essere stato catturato. Precedentemente aveva curato anche un'altro partigiano, Bordin Bruno che si era ferito una gamba ed il piede della stessa con un colpo di pistola sfuggitogli mentre nascondeva l'arma con fretta. Anche per le cure a queste prestate ebbe delle molestie in seguito dalla brigata nera.

IL VICE COMANDANTE LA BRIGATA
Carnareli Alberto

IN FINE

Si precisa, dopo avere presentato la relazione generale includendo le relazioni dei singoli Comandanti di ogni reparto, che nella nostra Brigata si è dato il massimo appoggio a chi se l'è meritato con dimostrazioni pratiche degne di considerazione. Gli Ufficiali Partigiani qui presentati e da noi approvati e spesso avanzati di grado sono tutti giovani che hanno meritato il: posto di Comando per qualità morali, organizzative, militari superiori a quelle dei compagni, di lotta. Essi erano e sono riconosciuti virtualmente e moralmente i superiori dei vari reparti. Il numero delle azioni da loro compiute, il genere di essere ed il modo con cui furono condotte depongono in favore di essi. Le persecuzioni cui furono soggetti quasi tutti, specie qualcuno di loro, dimostrano la saldezza morale e lo spirito che li animava, che non era certo alimentato da personalismi bensì da un vero e grande amore all'Italia per la quale lottavano disposti a tutto. Meritano un cenno particolare Rosso Fausto, caduto eroicamente a Santa Giustina in Colle, Vice Comandante del 1° Btg., proposto per la medaglia d'oro al valore Partigiano.

Pure menzionato va l'altro Vice Comandante del 1° Btg. Marconato attiglio, il quale fra le azioni fatte conta : Una fuga brillante compiuta in una sera dell'ottobre 1944 dopo essere stato fermato da alcuni banditi che lo volevano derubare di molti soldi (100.000) lire che stava portando al Comando.- In detta occasione rimase ferito leggermente ad una braccio dai banditi che gli spararono a bruciapelo.

Altra sua azione è quella della sera del 17 dicembre 1944: mentre si era recato a recuperare armi in un treno fermo in linea a Camposampiero, venne circondato dai tedeschi di guardia che lo hanno catturato armato. Subito fecero per portarlo in Piazza a Camposampiero per fucilarlo, ma lui con un balzo riuscì a scappare, malgrado le fitte scariche di mitra e di moschetto che i tedeschi gli spararono addosso. In seguito a questo fatto il padre suo fu arrestato in sua vece e tenuto un mese a languire in casa di pena. Altro Ufficiale che merita essere menzionato è Beghin Guerrino, Comandante della 2ª Compagnia del 2° Btg. che catturato verso la fine del mese di marzo 1945 fu battuto a sangue dalla Brigata nera senza cavargli di bocca una parola sull'organizzazione. Poi riuscito ad uscire, se la squagliò e visse alla macchia assiduamente ricercato dalla stessa brigata nera di S. Giorgio delle Pertiche.

Il Com.te del 2° Btg. Finco Carlo pure si distinse, oltre che per le azioni fatte, per la fuga fattanquande nel mese di marzo 1945 la brigata nera e la polizia tedesca lo avevano accerchiato per catturarlo. Egli pure visse alla macchia ricercatissimo.

Di questo passo bisognerebbe continuare a lungo perchè tutti gli Ufficiali hanno avute ricerche e persecuzioni.

Uguualmente bisognerebbe fare di molti Partigiani che non furono da meno dei loro Comandanti nè nelle azioni, nè durante le persecuzioni.

Una cosa resta certa e positiva a favore di tutti, che sublime si intese lo scopo per cui si;lottava, superiore alle nostre capacità quanto belle. La causa è stata servita volontariamente quando molti, troppi, stavano a guardare; la si è servita con tutte le forze e con il calore generoso dei nostri vent'anni; la si è servita convinti di fare il nostro dovere di Patrioti, lieti sempre a costo di ,qualunque sacrificio. Uno solo è stato lo scopo nostro: ridare un volto alla Patria disfatta. Voglia il cielo che i nostri desideri siano esauditi.

Santa Giustina in Colle, li anno 1945

IL COMMISSARIO INTENDENTE

F.to Ruffato Giuseppe

IL COMANDANTE LA BRIGATA

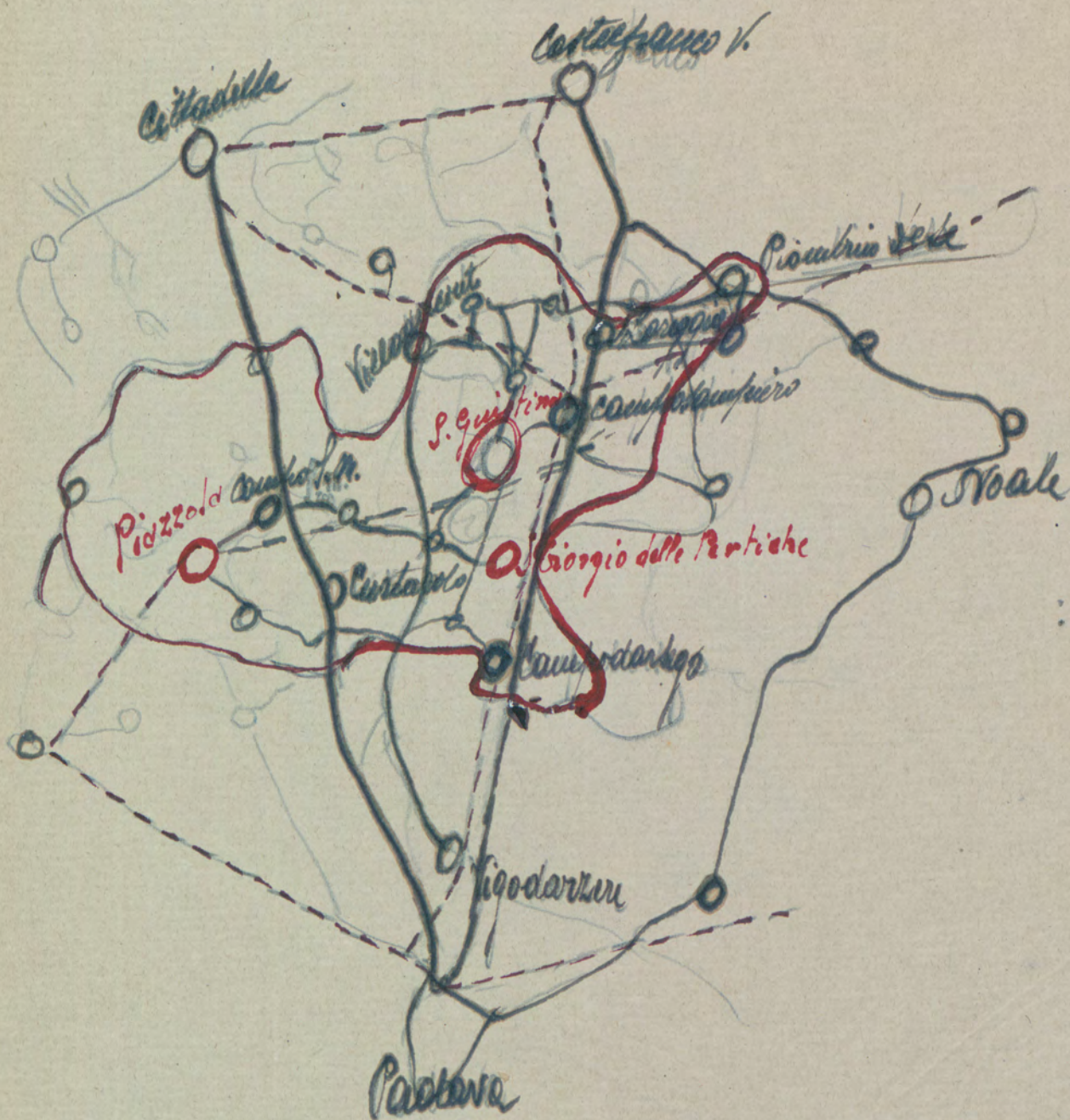
F.to Verzette Graziano

Zan can

3^a Brigata Sammarinese Chiesa

21

Zone d'impiego
(comprende entro il segno rosso)



N.B. - I cerchi rossi indicano la sede dei Comandi
dei Br Gattapioini: 1^a) S. Quirino in valle (sede Comando
di Brigata anche) 2^a) S. Giorgio delle Pertiche
3^a) Pioverino sul fronte